

STRADE RIVISTA MENSILE DI EDUCAZIONE PERMANENTE APERTE



MAGISTER IN SINODO

M.A.S.C.I.

U T U R O



SACROFANO 10/12 SETTEMBRE 2021

NUMERO 3-4
marzo-aprile
2021

ANNO 63°

ISSN 0039-2057

Stampa e comunicazione 2021

MICHELE PANDOLFELLI | *Direttore Strade Aperte*

Così come nel 2020, anche nel 2021 la pandemia non ha fermato e non ferma l'attività della stampa e della comunicazione del Movimento. Nel Consiglio nazionale del 19 dicembre scorso si sono presentate e discusse le iniziative progettate per quest'anno. Ecco le principali:

- per quanto riguarda Strade Aperte bimestrale, che intanto ha avviato il rinnovamento della grafica e dell'impaginazione, si è indicata la missione di continuare a raccontare il Masci a tutti i livelli e di sostenere il dibattito anche in vista del Sinodo dei Magister, di offrire contributi di formazione e strumenti per la vita delle Comunità (con un filo rosso per ogni numero), nonché di dare spazio ad avvenimenti esterni e a personalità esterne (con priorità per i temi del programma nazionale);
- per quanto riguarda Argomenti dovrà continuare a porre attenzione a temi connessi all'identità del Movimento e al suo programma triennale. **Allegato a questo numero vi è il supplemento dedicato alla dimensione internazionale dello scoutismo adulto.** Seguiranno numeri dedicati alla politica (uno dei temi del programma triennale) e al servizio degli adulti scout);
- il 23 aprile scade il termine per partecipare al concorso *Il Masci racconta il Masci*, ci sarà la valutazione, con la successiva premiazione al Sinodo dei Magister. Inoltre sul piano editoriale quest'anno saranno avviate due iniziative.

Innanzitutto un libro per diffondere la conoscenza dello scoutismo attraverso un mezzo sempre valido: i disegni e le illustrazioni (*Scoutismo illustrato* a cura di Giovanni Morello e Vittorio Pranzini). Un libro da regalare a tanti ex scout e a tanti che vogliono conoscere lo scoutismo e anche eventualmente da utilizzare per vendite natalizie a scopo di autofinanziamento da parte delle Comunità. **Allegato a questo numero il pieghevole che presenta l'opera e con le informazioni per prenotare il libro ad un prezzo molto vantaggioso**

Poi è in programma la sostituzione del libro *Adulti in Movimento* ormai in via di rapido esaurimento con un nuovo libro di presentazione del Masci (titolo provvisorio: *Il Masci, un Movimento - da sempre - in uscita - Papa Francesco*). Un libro che racconta quello che il Masci ha fatto e fa per la società italiana in modo divulgativo e con molte foto.

Sul piano della comunicazione esterna, in questa fase di pandemia ci si è limitati a interventi mirati su Avvenire nonché ad un'informazione più puntuale sui social. Per il futuro, anche con la collaborazione di professionisti, si penserà ad un'attività di comunicazione a più largo spettro, in connessione a nuove iniziative del Masci nella società che lo rendano più visibile.

Masci in movimento

GIOACCHINO MAIDA | *Capo redattore Strade Aperte*

Sembra sia stato accolto bene il primo cambiamento grafico della rivista, almeno stando a ciò che abbiamo sentito direttamente e per quanto ci è stato riferito. Bene! Speriamo veramente di essere su una buona strada. Già, perché la strada è all'inizio e pensiamo a ulteriori aggiustamenti per rendere SA sempre più una rivista che piace a chi la legge, densa di contenuti, che racconta il Movimento in cammino e che piaccia, più modestamente, anche a chi la costruisce. A proposito di Movimento in cammino, in questo numero è di chiara evidenza che ci si muove, pandemia o non pandemia, e quindi ci avviamo verso un **Sinodo dei Magister** che potrà/dovrà contribuire a ridefinirci in maniera robusta per un'altrettanta crescita robusta. Un'attenta lettura dell'**Analisi dei censimenti 2020** vi può dare un'idea del nostro stato dell'arte.

Abbiamo accennato alla pandemia, un tema devastantemente presente in tutti gli organi di informazione. Nel nostro caso abbiamo pensato di farne riferimento più lievemente attraverso il nostro essere resilienti, con le cose che facciamo, quindi potrete leggere della ripresa del **cammino di formazione**, sia pur in formato a distanza: quel che conta è continuare a mantenersi in esercizio. Allo stesso modo facciamo con i **Mascincontri**, che continuano e di cui diamo conto sinteticamente per rimandarvi ai testi o alle registrazioni complete: un approfondimento che vale la pena fare. E perché non ricordare che il **Thinking day** ha ancora un forte valore per noi, per le nostre Comunità, anche in termini di rapporto con i giovani scout. Non solo, se proprio vogliamo dar conto di come le **Regioni** hanno sofferto e si sono impegnate in questi mesi, allora perché non ospitare il racconto di due Segretari regionali. Due esperienze simili e diverse: simili nello sforzo di inventarsi il cosa e il come farlo, diverse perché **Vilma** è un Segretario nuovo e ha iniziato la propria esperienza sotto l'era Covid e **Mauro**, invece, è a fine mandato e quindi ha dovuto registrare il brusco cambiamento.

Tra i temi costanti che caratterizzeranno quest'annata c'è la **Fratelli tutti**, con una rubrica dedicata: in questo numero, ospitiamo con piacere e nuovamente il commento profondo e originale di **sr. Mariella Bono op.**

Altra rubrica, **Intorno a noi**, con un tema scottante e d'attualità, l'odio in rete: a partire da un convegno di **Retinopera** di cui **Carla Collicelli** ci parla con molta competenza. Scivoliamo nelle pagine delle

Opinioni e dei commenti, vari e articolati, sul Sinodo della Chiesa italiana e sulla Comunità.

Nelle **Lettere**, infine, altri racconti di esperienze e iniziative importanti, tutte sull'onda della solidarietà umana e civile.

Buona lettura!

MASCI# futuro

MASSIMILIANO COSTA | *Presidente nazionale Masci*

Un Masci significativo, per chi lo vive, per chi lo guarda. Un Masci capace di parlare agli adulti, a tutti gli adulti al di là della loro situazione personale o della loro storia pregressa. Un Masci che trova un ruolo utile nella società del nostro tempo e aiuta ogni adulto scout a realizzare sempre meglio la vocazione personale. Un Masci che invita ognuno a scoprirsi creatura di Dio sempre in cammino verso il Regno. Un Masci che ringiovanisce e aumenta di numero. Un Masci capace di vivere l'esperienza scout anche in età adulta. Un Masci che riesce a essere attrattivo e al passo con i tempi, con lo sguardo rivolto al futuro. Sogniamo questo e molto altro per il nostro Masci e siamo certi che insieme, traguardando orizzonti lontani, riusciremo a percorrere vie nuove, ricche di soddisfazioni. Da anni ci si interroga, in molti modi, sul Metodo scout per adulti e sull'Identità del movimento. Abbiamo affrontato il tema con energia, in questo **tempo di semina**, per poter trovare una via adatta al Masci del Futuro, utile per i prossimi decenni. I Magister in Sinodo, con lo stile della condivisione, sono chiamati a riflettere sulle prospettive identitarie e sulle possibili vie da seguire per il domani del nostro movimento.

Il Seminario l'educazione non finisce, necessariamente vissuto da un numero limitato di persone, ci ha consegnato la consapevolezza che lo scautismo adulto ha senso in dinamiche, linguaggi,

prospettive e mezzi diversi da quelli proposti ai più giovani; ha senso se riesce ad aiutare l'adulto a dare significato alle sue esperienze di vita personale e comunitaria, ha senso se il fondamento pedagogico radicato sui principi scout riesce a trovare una via per il mondo degli adulti. Il seminario ci ha confermato nella convinzione che l'educazione è un processo che non finisce mai e che ci coinvolge per tutta la vita, che la consapevolezza dei valori e dei principi cristiani esplicitati e declinati nello scautismo, sono

la condizione necessaria per riuscire a essere testimoni credibili nel nostro tempo, testimoni con le nostre azioni personali e testimoni come Movimento nel suo complesso.

Adesso il Sinodo, ove ogni Magister è chiamato per la responsabilità nei confronti della Comunità che serve, per il ruolo che sta vivendo all'interno del Movimento; il Sinodo dove ogni Magister deve portare tutto se stesso per orientare il cammino futuro, scegliere alcune piste su cui le Comunità rifletteranno e

sperimenteranno. Adesso il Sinodo per offrire una forte caratterizzazione al Masci del domani, attraverso azioni e prassi che dovranno consolidarsi, per avvicinarci quanto più a ciò che tutti auspichiamo. Come ci insegnava Dom Helder Camara se uno sogna da solo quello rimane un sogno, ma se lo si fa insieme diventa realtà. Riprendiamo il cammino allora, tutti insieme!

**L'educazione
è un processo
che non finisce mai
e che ci coinvolge
per tutta la vita**



Magister in Sinodo MASCI# futuro

Sacrofano 10-12 settembre 2021



PERCHÉ I MAGISTER IN SINODO

Il quinto orizzonte del **programma triennale nazionale** prevede la riflessione sull'identità del Movimento e sul metodo scout declinato all'educazione degli adulti. Oggi dobbiamo osservare che la pandemia in atto sta condizionando le Comunità limitandone l'azione e occorre tenerne conto. Per questo ci sembra di intravedere questo orizzonte quale tempo propizio del Movimento per vivere **una nuova fase costituente** di un MASCI che sa cogliere il cambiamento d'epoca e guardare al futuro che, come tale, deve coinvolgere ogni Magister.

PERCHÉ UN SINODO

Ricordiamo che la parola **Sinodo** deriva dal greco *syn-hodos*, *syn* che significa *insieme* e *hodos* che vuol dire *strada* o *via*, pertanto significa **camminare insieme**. Nella chiesa il Sinodo è, infatti, un luogo per l'incontro dei Vescovi tra di loro, attorno e con il Papa, luogo di scambio per la comune ricerca di soluzioni pastorali valide universalmente. È organo consultivo che si conclude con un elenco di proposte e riflessioni consegnate dai Padri sinodali alla comunità dei fedeli. Il Sinodo è altresì l'espressione viva di ogni Chiesa locale

che analogamente si raduna attorno al proprio Vescovo per autocomprendersi e *resettarsi*, ossia volgersi al futuro secondo una progettualità pastorale riconosciuta come specifica e propria.

TAPPA DI UN CAMMINO GIÀ INIZIATO

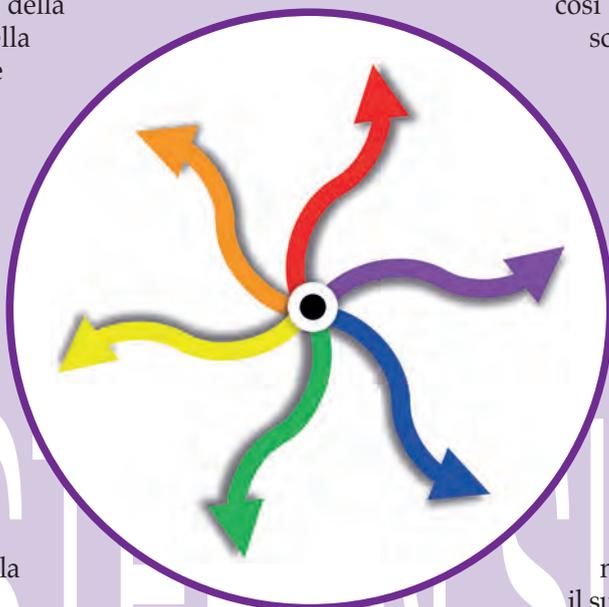
Il Sinodo si inserisce in un percorso a più tappe:

- La prima è stata il **Seminario** «*L'educazione non finisce – pedagogia e metodo scout per l'età adulta*» che ha coinvolto un centinaio di adulti scout, con esperti esterni, nel quale è stato approfondito il tema del *metodo* inteso soprattutto come cammino in relazione all'educazione permanente.
- **Magister in Sinodo** è la seconda tappa, l'inizio di un percorso da condividere poi in Comunità per dare più senso allo scautismo adulto con obiettivi e mezzi efficaci per rilanciare il Movimento.
- La terza tappa sarà quella centrata sul **Maschi del Futuro**, per rafforzare il senso della presenza dello scautismo adulto in questo nostro tempo: una identità e un cammino scout capaci di rispondere sempre meglio e sempre più alla realtà degli adulti, un Movimento che fissa orizzonti lontani e guarda il futuro.

OBIETTIVI DEL SINODO

Il Sinodo intende rappresentare un passo importante della *fase costituente* di un MASCI capace di rivolgere lo sguardo al domani, per saper rispondere alle seguenti sfide:

- accogliere le esigenze dell'uomo e della donna di oggi nelle varie età della loro vita e nelle diversità della loro situazione, per essere adulti solidi e contenti, che ricercano la pienezza di sé;
- disegnare lo scautismo per adulti partendo dalla sua identità pedagogica e prevedendo chiare e specifiche forme di organizzazione, linguaggi e stili adulti;
- essere testimoni con una presenza significativa e significativa nella realtà sociale e nella comunità ecclesiale.



CONTENUTI DEL SINODO

Ogni cammino sinodale è orientato al discernimento comunitario, in vista di operare scelte e cambiamenti considerati necessari. Quindi si propone di avviare questo percorso dando priorità, tra tutti gli elementi costitutivi dell'identità, agli *scopi* che definiscono la missione del Movimento: partire dagli scopi per ridare poi forma e sostanza a tutti gli altri elementi identitari nel necessario processo di attualizzazione. La missione del Movimento può essere concentrata in due termini:

1. **Educazione** è rivolta alla persona dell'adulto scout tenendo presenti i principi e valori del Movimento con particolare riferimento allo scautismo declinato all'età adulta;
2. **Testimonianza** è attraverso le azioni personali e le esperienze comunitarie degli adulti scout che diventano presenza culturale, politica, di servizio, di evangelizzazione.

Educazione e Testimonianza, secondo quanto è stato proposto nel Seminario, si intrecciano e si vivificano vicendevolmente attraverso la specificità e la peculiarità della pedagogia scout: processo di autoeducazione teso a dare senso alle esperienze e ai vissuti personali e comunitari. All'interno di queste due aree si cercherà di operare concretamente seguendo alcune piste: *consapevolezza dei principi; educazione permanente; impegno generativo; testimonianza come impatto complessivo*

IL CAMMINO DI PREPARAZIONE

Diversi saranno i **Passi di avvicinamento** al Sinodo: pochi compiti e un significativo coinvolgimento. Nelle prossime settimane, progressivamente, verranno trasmessi a tutti gli invitati **gli elementi necessari** perché il Sinodo possa essere vissuto con piena consapevolezza da parte di ognuno e costituire così un importante momento di discernimento collettivo a cui faranno seguito ulteriori iniziative rivolte alle Comunità.

Ogni Magister sarà protagonista di questo cammino di preparazione e potrà comunque coinvolgere la propria Comunità nel modo che riterrà più opportuno, anche se in questa fase non è strettamente necessario.

Gli ultimi passi del cammino saranno dedicati al programma dettagliato e alla iscrizione, con l'obiettivo che ogni Comunità sia presente, possibilmente con il suo Magister.

La formazione in era Covid

MIMMO COTRONEO | Segretario nazionale MASCI

Il Consiglio Nazionale del MASCI, tenutosi a Folgaria, in Trentino-Alto Adige, nel settembre scorso, ci aveva finalmente consegnato il calendario dei campi di formazione, aspettato con ansia da tutti noi, con quella voglia di *ripartenza* che sorgeva spontanea dopo mesi di chiusura e misure di contenimento subite a causa di questo contagiosissimo coronavirus. Infatti, non ci può essere vero *scouting* dietro uno schermo, su questo siamo tutti d'accordo; il racconto, l'avventura, il gioco, l'imparare facendo, l'esplorazione, la scoperta, l'osservazione sono esperienze difficili da vivere dalla poltrona di casa, dove non è possibile avvertire il profumo del bosco, la fatica del cammino, l'attesa del più lento.

L'inizio dell'inverno era quindi davvero atteso, per uscire dalle nostre case, fare le riunioni di Comunità, programmare e organizzare nuovi percorsi. Invece, quella che gli esperti chiamano *seconda ondata*, ci ha richiusi dentro; così, abbiamo dovuto rimettere lo zaino in soffitta e tirare fuori il computer. Siamo tutti d'accordo che **la salute viene prima di tutto: troppi lutti e piante hanno colpito migliaia di famiglie, nessun continente è stato risparmiato e nessun ceto sociale**; il virus si è abbattuto sul nostro pianeta quasi come un mostro, pronto a colpire soprattutto gli anziani, i più fragili, i più cagionevoli di salute, sebbene non abbia risparmiato del tutto i giovani. Sappiamo bene come l'economia e l'istruzione scolastica stanno pagando un prezzo alto.

Negli ultimi mesi la battaglia si è spostata nel campo dei vaccini e delle vaccinazioni; le multinazionali del farmaco e della ricerca, da mesi,

sono al lavoro per preparare non milioni, ma miliardi di dosi. Una vera e propria *macchina della ricerca* lotta contro il tempo e contro il virus, tra burocrazia e disorganizzazione.

In questo scenario, in Comitato Esecutivo ci siamo posti il problema di dare un ulteriore supporto alle nostre Comunità per non farle sentire sole, per garantire il collegamento e la formazione che avremmo voluto fare con l'inizio del nuovo anno.

programma triennale, per capire come riportare queste tematiche nelle Comunità per la crescita personale degli adulti scout e quindi dell'intero Movimento.

Il Comitato esecutivo ha quindi stilato un programma, sottoposto al vaglio del Consiglio Nazionale, per mettere a punto le modalità di questa formazione online.

Il momento di confronto in Consiglio Nazionale è stato molto costruttivo:

l'idea di sperimentare questo tipo di modalità formativa è stato visto da tutti come un'occasione per gli AS e per le Comunità per avere una *continuità* formativa e di approfondimento sulle tematiche del programma triennale.

In Comitato Esecutivo, con entusiasmo, abbiamo tracciato quattro percorsi da affrontare nei mesi a venire. **Le tematiche da trattare sono: a) responsabilità nel sociale e nella politica; b) sviluppo sostenibile, agenda 2030 e Laudato Sì; c) armonia nelle relazioni e Fratelli tutti; d) adulti nella Chiesa.** I quattro campi formativi sono stati programmati su tre moduli, uno al mese, con un programma che è stato delegato alle competenze, alla creatività, al grande impegno dei capi campo scelti tra i formatori nazionali del movimento. Le iscrizioni ai campi sono avvenute tramite il sito nazionale, così come era per i campi in presenza; abbiamo riscontrato un grande successo di iscrizioni e registrato un numero davvero importante di AS interessati agli argomenti, tanto che, nel giro di una settimana, abbiamo dovuto aprire una lista di attesa e duplicare i campi stessi.

Finalmente, sabato 13 marzo, da tutte le regioni d'Italia, tanti adulti scout del Masci si sono collegati in

CAMPIONI ONLINE I CARE

LEGALITA' E CITTADINANZA ATTIVA

ADULTI NELLA CHIESA

AGENDA 2030 - LAUDATO SÌ

ARMONIA NELLE RELAZIONI

24 APRILE - 15 MAGGIO - 5 GIUGNO *

* I 4 campi si svolgeranno contemporaneamente nelle date fissate dalle ore 15 alle ore 18, con moduli diversi per ogni data.

Partecipazione su piattaforma ZOOM

ISCRIZIONI APERTE FINO AD ESAURIMENTO POSTI

- Coloro che erano nelle liste di attesa degli scorsi campi saranno iscritti direttamente. Nel caso d'impossibilità a partecipare si prega di comunicarlo a webmaster@masci.it
- E' possibile iscriversi ad uno solo dei campi.
- I campi sono a numero chiuso.
- Iscrizione tramite i link indicati nella mail o sul sito.

Allora, così come per la preparazione del Sinodo dei Magister, abbiamo pensato di redigere un piano formativo, semplice ma coinvolgente, trattando, seppur solo online, i temi dei campi di formazione *I Care*, campi di approfondimento che tanto successo hanno riscosso negli anni passati.

I campi *I Care* rappresentano il momento di approfondimento degli obiettivi progettuali generali del

rete per iniziare questa avventura *informatica*, che vede, da una parte, adulti abituati all'uso delle nuove tecnologie, dall'altra adulti che, in questo anno di pandemia, hanno iniziato ad avvicinarsi per la prima volta ai mezzi telematici, i quali, come ci siamo detti a livello nazionale, aprono le porte ad una nuova alfabetizzazione, quella digitale.

Sabato 13 marzo i 160 adulti scout iscritti ai campi online non sono arrivati da ogni dove nelle bellissime località dove da sempre organizziamo i nostri campi; non c'è stata l'alzabandiera e il ristoro di benvenuto; sono rimasti **comodamente seduti davanti al proprio pc, affidandosi alla bravura dei capi campo che, con destrezza, li**



FORMATORI 2020

hanno trasportati in un vero campo scout; in pratica, è stato creato un ambiente virtuale solo nell'impostazione, ma reale nel modo di trattare le tematiche, porre interrogativi e chiedere risposte, fraternizzare col sorriso e con la parola, nell'impossibilità degli abbracci.

Ecco, possiamo dire che è iniziata una nuova era, con strumenti di cui ci stiamo servendo, ma cui non vogliamo rimanere asserviti. Non vogliamo ripiegare, mutare il nostro modo di essere, di fare, di imparare a fare: lo scautismo non

può passare attraverso un *pc* che ci tiene ancorati alle nostre comode poltrone. Dobbiamo riprendere al più presto gli zaini e camminare, *non errare*, andare per strade non battute e accogliere chi crede che le tematiche del nostro Movimento educano ad una persona adulta più consapevole, soprattutto alle giovani coppie, che formano le famiglie del futuro, a tutti coloro che credono che l'educazione non finisce in giovinezza, ma continua per tutta la vita.

Benvenuta primavera, buona strada Masci del futuro!



Dal diario di un Segretario Regionale in tempo di Covid

VILMA MARCHINO | Segretario regionale Piemonte

Giorno 180 dalla mia cattura...ehm elezione, intendevo dire elezione, e gli umani affettuosi che mi hanno circondato il giorno 27 settembre 2020 nel salone della Parrocchia Santa Maria della Stella a Rivoli hanno subito una strana trasformazione a causa di un essere alieno chiamato virus Sars-Covid-19 e non riesco più a incontrarli personalmente; li vedo abbastanza sovente, non quanto vorrei, ma sono visi inseriti in tanti quadratini sul mio PC (sono un gatto evoluto, io...) e qualche volta la difficoltà della connessione non consente nemmeno quello e si comunica con pallini diversamente colorati e decisamente poco espressivi!

Direi che l'aspetto dominante di questi primi mesi di esperienza come segretario regionale del Piemonte è proprio la mancanza di comunicazione personale, fisica, con gli adulti scout; questa situazione all'inizio mi ha impensierita non poco perché ero consapevole della difficoltà che la comunicazione on line avrebbe suscitato almeno in una parte delle comunità e degli adulti scout con cui era mio compito interagire per poter svolgere il mio mandato. La prima decisione, quasi automatica direi, ma condivisa con la segreteria, fu proprio quella di non rinunciare, di non aspettare tempi migliori che consentissero di riprendere le attività in presenza, ma di lanciare il cuore oltre l'ostacolo e chiamare comunque a raccolta i magister con un Co.Re. on line. E da quel primo Co.Re. molte cose sono successe perché gli AS hanno aderito alle iniziative proposte dal nazionale con i webinar, hanno seguito la Veglia per La Luce della Pace, si sono iscritti e alcuni hanno già partecipato ai Campi I care, la neo formata pattuglia di Formazione e Sviluppo ha partecipato alla Bottega del Nord sul Campo della Scoperta e tutte queste esperienze sono state restituite nei Co.Re. – tutt'ora on line – che ormai sono arrivati al numero tre e questo ci ha aiutato a consolidare l'idea che operare on line può rendere patrimonio condiviso nell'immediato anche ciò che sarebbe rimasto esperienza solo di alcuni. Il culmine dell'esperienza regionale è la splendida e articolata Giornata dello Spirito con la presenza di oltre 100 AS in collegamento che hanno presentato i bellissimi lavori delle comunità su tematiche complesse per illustrare le parole con cui oggi si esprime la fede adulta. Al termine della GdS ho sentito davvero l'esigenza di ringraziare per la carica di gioia e di entusiasmo che ciascun partecipante ha saputo donare a tutti gli altri. Ci siamo regalati un applauso a scena aperta!

Beh, dalle mie parti si dice che chi si loda si imbroda, spero di non *imbrodare* la segreteria, i Magister, le Comu-

nità piemontesi perché mi lodo soprattutto a nome loro: esperimento riuscito! La volontà di collaborare e di eserci degli adulti scout è fantastica, qualche difficoltà è stata affrontata e superata del tutto o in parte, qualche difficoltà permane e cercheremo di superarla. Per altro verso come neo segretario ho affrontato anche l'incontro con il Consiglio Nazionale. Qui forse ho provato le difficoltà maggiori. Non per l'aspetto tecnico e nemmeno per le proposte o la presentazione dei temi che sono stati sempre coinvolgenti e interessanti, ma per la mancanza di *clima*, di quella relazione di empatia che in presenza si sviluppa spontaneamente e che aiuta a comprendere meglio le dinamiche, le motivazioni, le emozioni che muovono un intervento, una domanda, una risposta.

È un po' come a scuola: si può fare e ascoltare una lezione a distanza e quindi anche partecipare ad un incontro di un organismo scout con profitto. Come la scuola però, lo scautismo è un fatto educativo e relazionale per cui l'interazione avviene non solo con la voce e le parole ma anche con gli atteggiamenti, le attenzioni, i sorrisi, gli sguardi, gli scambi brevi di battute e opinioni... con tutto ciò che *riempie* la dinamica dell'incontro fisico. Di certo per me sostituire in parte questi aspetti è risultato più facile in Regione, nell'incontro a video con molte persone con cui il rapporto era già stato consolidato precedentemente mentre in Consiglio nazionale ha sicuramente giocato il fatto di non conoscere personalmente buona parte dei presenti. In effetti, anche per la mia inesperienza, mi sono trovata a vivere questi incontri un po' più come riunione di lavoro, sia pur piacevole, che davvero come organismo scout, anche se devo dire che nel passaggio da un incontro all'altro mi sento via via più a mio agio. Tuttavia, penso che dovrò aspettare gli incontri in presenza per sentire davvero *mio* anche questo momento e riuscire a relazionarmi con i compagni di avventura avendo superato questo poco di disagio ancora presente. Insomma...nel fare un bilancio di questi primi 180 giorni direi che, pur mancando molto il piacere dell'incontro di persona, ho avuto sia il privilegio di svolgere un servizio con amici che hanno accolto le sollecitazioni e che hanno anche saputo essere propositivi e protagonisti del nostro tempo, sia la possibilità di conoscere un altro ambiente nel quale ho potuto apprezzare la competenza e visione ampia e articolata di alcuni componenti. Posso ritenermi soddisfatta e continuare a camminare con entusiasmo.

P.S. vorrei tanto riprendere anche a camminare fisicamente!



«Io ne ho visto cose che voi umani non potreste immaginarvi...» recitava nel suo monologo il replicante Roy Batty nell'indimenticabile film *Blade Runner*. Va bene

forse esagero un po' ma, riflettendo sull'articolo che Gioacchino mi ha chiesto di scrivere, per la nostra rivista, in qualità di segretario regionale *stagionato* e ormai prossimo al termine del secondo mandato triennale, devo dirvi che questi anni (quasi 6!) sono stati incredibili: emozionanti, intensi, con opportunità di crescita personale e conoscenza di tante realtà della galassia scout e non solo.

Una storia di relazioni intrecciate e cresciute, di fatiche e di obbiettivi sognati e spesso raggiunti. Con un finale però non voluto né tantomeno immaginato: è proprio vero che la vita ha sempre più fantasia di noi! Circa

un anno fa ho aperto quello che poi si sarebbe rivelato come il primo Consiglio Regionale della Liguria in modalità online, a cui avrebbero fatto seguito altri eventi ed occasioni. Eravamo tutti sgomenti, ma da quel punto in poi abbiamo acquisito una nuova competenza e sicuramente è stata di grande consolazione poter vedere perlomeno sullo schermo volti amici e ritrovarci in un virtuale abbraccio da La Spezia a Ventimiglia: le comunità MASCI liguri c'erano ed imparavano a camminare su un nuovo sentiero, per molti versi sconosciuto e difficile.

Ascoltare le varie iniziative messe in atto ci ha reciprocamente scaldato il cuore e ci ha confermato – se ce ne fosse stato bisogno – che gli adulti scout sono comunque e sempre in cammino, uomini e donne di frontiera, come amava sottolineare Riccardo Della Rocca. Dalla Comunità che prepara un'uscita – rigorosamente nel rispetto dei distanziamenti – a quella che prepara il Campo di Comunità, confidando nella possibilità di realizzarlo. Da quella che si ritrova ogni settimana unita nella preghiera, seppure a distanza, a quella che finalizza le proprie risorse per contribuire alle iniziative di solidarietà del proprio territorio. Abbiamo sofferto per le vittime della pandemia tra i nostri fratelli e abbiamo trepidato e stiamo ancora trepidando per coloro che affrontano la malattia. Un patrimonio importante di esperienze ed emozioni che caratterizza questo tempo di *semina*, come ha detto Massimiliano tempo fa, che non deve essere disperso e che lascerò nelle mani di chi prenderà tra pochi mesi il testimone.

Mentre scrivo queste parole la struttura regionale che organizza le vaccinazioni anti Covid per la popolazione mi ha chiesto di esplorare la disponibilità degli adulti scout ad operare come volontari presso il grande hub che è stato pochi giorni fa inaugurato a Genova, rivolto al servizio di accoglienza e orientamento delle persone sottoposte a vaccinazione. Come in altre occasioni ci saremo, fedeli alla nostra Promessa scout e consapevoli del nostro impegno come cittadini. Sicuramente questo lungo periodo che stiamo attraversando ci trova disorientati ed inquieti, a scrutarci negli occhi, abituati a tempi in cui ci parlavamo e comunicavamo con tutto il



Adulti scout, pronti a ripartire

MAURO CAPUTO | Segretario regionale Liguria

nostro corpo camminando insieme, ballando e giocando, ma forse stiamo scoprendo la gioia di ritrovarci anche con questi gesti minimi di amicizia e fraternità, mutuati da una mascherina che ti svela solo gli occhi, dando significato ad uno sguardo un po' più prolungato e profondo. Anche ora, mentre scrivo, in prossimità del Triduo pasquale in cui vorremmo impegnare tutta la nostra attenzione e la nostra preghiera per fare memoria della morte e resurrezione di Nostro Signore, siamo costretti e assediati da questa pandemia che ci preoccupa, ci confonde e forse ci distrae dallo sguardo rivolto alla Croce. Certo, immaginando il mio ultimo anno di servizio avevo in mente ben altra narrazione, forse con un po' di presunzione pensavo a qualche evento con il *botto* per chiudere in bellezza il mio mandato. Ripensando a questi

mesi devo confessare un sottile senso di solitudine, un'incertezza nel saper cogliere fatica o dubbi nella *squadra*, il comitato esecutivo regionale, normalmente gioiosa macchina da guerra, con cui dividendo una pizza inaffiata generosamente da un gottino di vino bianco di Coronata, prodotto (non a caso) del nostro incaricato alla logistica, risolvevamo, organizzavamo e lasciavamo correre la nostra fantasia. Ancora sei mesi fa, caparbiamente, abbiamo organizzato un Consiglio Regionale con bivacco nel Santuario più caro ai liguri, la Madonna Della Guardia, in due splendide giornate settembrine, destreggiandoci tra misurazioni della temperatura, distanziamenti, sanificazioni e continui ricambi d'aria. Grande

emozione e gioia di poterci, se non riabbracciare fisicamente, almeno incontrarci dal vivo! Con un po' di trepidazione ho tenuto d'occhio i partecipanti per le due settimane successive, ma le nostre misure di contenimento per fortuna sono risultate efficaci.

Dopo un mese, purtroppo, ci siamo ritrovati, come tutti, di nuovo limitati e sostanzialmente interdetti alle nostre attività dalle norme anti-pandemia, legate alla seconda ondata del Covid. **Ripensando però all'intero anno trascorso questo brusco ridimensionamento delle mie aspettative e dei miei progetti, riportandomi in una dimensione più intima e frugale, mi aiuta a comprendere meglio il senso, la dimensione temporale ed i limiti del mio servizio.** «A ricordare e rivedere le stelle»

era lo slogan della recente giornata di Libera che ha visto in tutta Italia anche gli adulti scout impegnati in questa bella iniziativa e mi sembra anche la frase più azzeccata per vivere, come Adulti Scout, questo periodo, pronti a ripartire.

Monastier | Rispondendo all'appello della Capo Guida e del Capo Scout d'Italia, anche la Comunità capi del gruppo scout Agesci di Monastier, unitamente alla Comunità di scout adulti Masci *La Lanterna*, hanno rinnovato pubblicamente la loro Promessa scout in occasione della Giornata del Pensiero 2021.

La ricorrenza, che si celebra ogni anno il 22 febbraio e che ricorda l'anniversario della nascita del nostro fondatore BP, in questo 2021 – ad un anno esatto dallo scoppio della pandemia da Covid-19 – ha assunto un rilievo ancora maggiore.

«Il rinnovo pubblico della Promessa – hanno spiegato i responsabili nazionali dell'Agesci – è un gesto concreto, non solo simbolico. Come associazione siamo oggi chiamati a fare *resistenza educativa*, per essere accanto alle ragazze e ai ragazzi, rimettendo al centro la relazione educativa; difendere la socialità delle nostre bambine e bambini, ritornando ad offrire esperienze di vita all'aperto; affermare il valore e la forza rivoluzionaria dell'educazione, unica realtà che può produrre cambiamenti; assumersi la responsabilità della cura e della custodia di ognuno; costruire coesione sociale; annunciare che l'amore non è una proposta, bensì un mandato». A Monastier di Treviso la cerimonia di rinnovo pubblico della Promessa scout si è svolta domenica mattina 21 febbraio, dopo la messa parrocchiale delle ore 11, durante la quale la comunità Masci *La Lanterna* ha celebrato i quattro anni dalla fondazione ufficiale. Oltre ai capi scout Agesci e alla comunità Masci, all'evento hanno partecipato anche il parroco don Luigi Dal Bello con la cooperatrice pastorale Lucia Bincoletto e la sindaca di Monastier, Paola Moro. La cerimonia si è tenuta davanti al municipio, a sottolineare il valore anche civile e di servizio che l'impegno scout comporta. Il rinnovo della Promessa è stato vissuto come un momento di forte condivisione, un atto per «testimoniare il coraggio della presenza e della speranza, con la consapevolezza che siamo in una notte che già contiene l'albore



del giorno». Attualmente i censiti nella grande famiglia scout a Monastier sono un centinaio: 77 fra bambini e ragazzi, sia maschi che femmine; una dozzina di capi Agesci; una decina di adulti scout del Masci. «Mi piace immaginarci e descriverci come un grande albero – ha commentato al termine della cerimonia Gianni Nichele, magister della comunità Masci di Monastier – dove le radici sono rappresentate dagli scout più anziani del Masci, il tronco dai capi Agesci, i rami e le fronde dai nostri giovanissimi scout. Queste parti sono interdipendenti, finché ognuno svolge bene il proprio ruolo, tutto funziona a meraviglia».

Federica Florian

Ad Oristano 11 nuove promesse | La Comunità di Oristano 1 nasce in data 05 .12. 2018 presso la Parrocchia del S. Cuore di Gesù, grazie ad un gruppo di nove adulti (ex capi Agesci) con gli ideali dello scoutismo ancora nel cuore.

Sebbene consapevoli che le attività sarebbero state ovviamente diverse da quelle avventurose affrontate con i ragazzi, con grande entusiasmo, hanno dato vita ad una Comunità basata sul Servizio e confronto su vari temi che potessero aiutare i componenti a continuare il loro percorso di crescita, attraverso un progetto Scout per adulti, seguendo i principi di B.P.

La nostra indimenticabile prima attività è stata ricevere e donare la Luce della Pace, di seguito abbiamo partecipato a diverse attività in ambito regionale e cittadino confidando nello sviluppo della Comunità, contemporaneamente abbiamo elaborato la Carta di Comunità sottoscritta il 16.11.2019, alla presenza del Vescovo Emerito di Sassari Padre Paolo Atzei e dell'Assistente Regionale Fra Ettore Floris. Attraverso un percorso di fraternità, fede e servizio, pur essendo stati fortemente condizionati dalla pandemia, possiamo ora contare sull'adesione di nuovi 14 fratelli e sorelle Adulti Scout.

L'arrivo del nuovo parroco, che è anche nostro assistente, Padre Kingston Salvador della Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata, ha dato un significativo impulso alle attività della Comunità culminate con una solenne cerimonia sabato 13 Febbraio. Alla presenza di tutta la Comunità MASCI Oristano 1, del Segretario Regionale Gigi Di Russo, Lilli Mustaro e Giovanna Pudda per la Comunità di Nuoro, Antonio Carta per la Comunità di Alghero e del Gruppo AGESCI Oristano 1, undici Adulti Scout (Anna Maria e Franco, Mauro e Maria Antonietta, Nora e Piero, Cristina, Daniela, Dora, Gianfranca e Sabrina) hanno pronunciato la loro solenne promessa. In ricordo dell'evento il S.R. ha donato ad ognuno di loro un'icona raffigurante San Giorgio. Il nostro cammino futuro fa intravedere delle nuove richieste di adesione alla Comunità, quindi, nuove sfide, nuovi impegni per tutti verso nuovi orizzonti. Buona Strada ai vecchi, ai nuovi ed ai futuri fratelli e sorelle Adulti Scout



La Comunità MASCI Oristano 1

Comunità MASCI Cuneo 2 – Il nostro Thinking Day | Sabato 20 febbraio 2021, proseguendo la serena convivenza e la fattiva collaborazione, istituita sin dalla nostra fondazione, con i gruppi AGESCI presenti nella nostra città, abbiamo concordato di celebrare comunitariamente la ricorrenza del Thinking Day. In accordo con le limitazioni imposte dalla contingenza della pandemia, l'incontro si è svolto all'aperto nel giardino di Cuneo dedicato a Baden Powell e la partecipazione in quella sede è stata limitata ai soli rover e scolte dei Clan cittadini, mentre i relativi Reparti e Branchi dei Gruppi AGESCI si sono incontrati separatamente in altre distinte località della città. I Capi Clan mi hanno chiesto di guidare la breve cerimonia. Giovani e Adulti, intenzionalmente alternati e mischiati, ci siamo disposti in cerchio di fronte al monumento dedicato al fondatore e abbiamo rinnovato la nostra Promessa. Il bellissimo momento di fratellanza si è concluso con scambi di gomitate tra scout giovani da più o meno anni.



Leonardo Lucarini, Magister

Continuiamo a raccontare il Masci di questi difficili mesi di chiusura nell'impossibilità di incontrarsi di persona: i nostri webinar, i nostri Mascincontri, che hanno avuto e stanno avendo un bel seguito. Colloqui con personaggi che potessero arricchire il nostro bagaglio di conoscenze e che al contempo fossero una bella sollecitazione per tutti gli Adulti Scout e per tutte le Comunità. Su Strade Aperte abbiamo cercato di dar conto di qualche incontro, molto più che sinteticamente, solo per ricordare a tutti che è possibile ri-vedere tutto sul nostro canale YOUTUBE o ri-ascoltare tutto su WEBRADIO-SCOUT. Inoltre, si può trovare la sintesi completa (non rivista dagli autori) di tutti gli incontri sul nostro SITO NAZIONALE.

Nello scorso numero abbiamo accennato all'incontro dedicato alle Settimane sociali dei cattolici e continuiamo sul tema, nell'ambito del **quarto orizzonte di programma: adulti nella Chiesa**. Con lo sfondo del titolo delle settimane – *Il pianeta che speriamo, ambiente lavoro e futuro tutto è connesso* – si è con **mons. Nicolò Anselmi**, vescovo ausiliare di Genova. Anselmi inizia proprio sottolineando «la bellezza di questo titolo perché mi sembra che sia veramente una questione cruciale del nostro mondo e quindi è bello che siamo qui a rifletterci sopra. ...sottolineerei, parlando a delle comunità Masci orientate al servizio e alla dimensione comunitaria oltre che al rispetto del Creato, **quanto sia bello che questa attenzione verso l'uomo e specialmente verso chi è fragile, venga fuori da una comunità**». A ciò aggiunge la questione degli **stili di vita**, come «grande opportunità educativa per educarci veramente al bene comune, e quindi in un certo senso questa questione riguarda tutti, ma specialmente noi che riteniamo questa vocazione educativa importante... Io credo che **una prassi virtuosa sia anche quella della cultura del non spreco**. Ormai se ne parla tantissimo e questa è una cosa secondo me molto bella, credo che sia possibile inventarsi dei luoghi in cui non si butta via nulla, ma si cerchi di offrire cose a persone che ne hanno bisogno. Ma lo stile di vita più bello e la buona pratica migliore è **recuperare le persone!** Questa è la vera sfida rivoluzionaria: pensare che ogni persona sia veramente importante evitando quella che il Papa chiama la cultura dello scarto, riferita alle cose, ma soprattutto alle persone. È una cosa stupenda poter pensare a una comunità Masci capace di poter recuperare qualcuno ridandogli speranza o magari aiutandolo a realizzare un suo sogno, inserendolo in una comunità che lo aiuta a rinascere, a risorgere, per usare un concetto cristiano. Aggiungo che anche sulla **questione del lavoro** ci giochiamo il futuro della nostra società... Il Papa suggerisce che prima di metterti in movimento devi osservare bene la realtà e guardare ai bisogni reali di chi è intorno a te, e in quei bisogni reali e concreti c'è la direzione che tu dovrai percorrere. Mi sembra che la volontà di Dio ci chiami nel reale piuttosto che nell'elaborare a tavolino progetti che magari non intercettano del tutto quella volontà». A conclusione di questo ricchissimo incontro mons. Nicolò ci ricorda che «...noi saremo giudicati non tanto sul nostro essere cristiani o meno, ma sul nostro essere uomini o donne che si accorgono del fratello e della sorella».



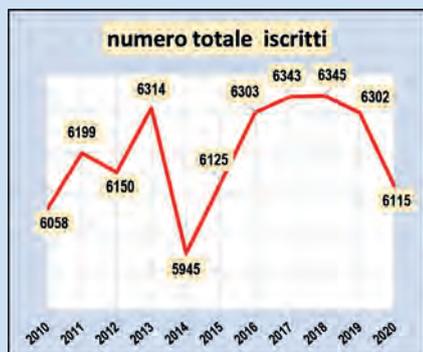
Orizzontinweb

A cura di GIOACCHINO MAIDA | Capo redattore Strade Aperte

Un mese dopo, il settimo dei *Mascincontri* – questa volta con riferimento al terzo orizzonte di programma, **armonia nelle relazioni** – ha per protagonista **Monica Lazzaretto**, amica del Masci, insegnante e responsabile del Centro Studi della **Cooperativa Olivotti**, una realtà sociale che accoglie persone con varie e più o meno gravi problematiche. Un incontro molto denso, a partire da problematiche familiari di vario genere e di varia gravità, che poi si concentra su significative riflessioni sul *Masci in uscita*: «Dobbiamo ragionare, come Masci, ma anche come parrocchie, sulla trasmissione intergenerazionale di ciò che ha valore, perché molto spesso quando noi parliamo di famiglia parliamo di papà e mamma e basta, invece quando noi parliamo di famiglia, anche in termini di Terapia Familiare sistemica, noi consideriamo sempre le tre generazioni». A questo punto inizia un affascinante viaggio fra e con le parole (accoglienza, comunità, altro, sguardo, attesa, reciprocità, relazione) guidati dal pensiero di grandi figure come don Milani, Arturo Paoli, mons. Nervo: «Quindi si ha Comunità e si fa Comunità quando si accetta di vivere dentro le stesse mura, ossia dentro il vostro regolamento e dentro la vostra storia o dentro la mia comunità terapeutica o dentro a casa mia o come guida familiare dentro una comunità scolastica, per cui quando accetto di vivere all'interno delle stesse mura, accetto doveri e vincoli che quelle mura mi chiedono e gli scambi che ho avvengono in una dimensione di dono e di gratuità. **Abbiamo bisogno di restituire il significato della parola COMUNITÀ nella sua complessità. – Non dimenticando l'ALTRO – che vuol dire colui che è totalmente diverso da me, colui che mi spinge ad un oltre.** Allora l'altro non è qualcuno che infastidisce, l'altro non è il pericoloso, non è l'emarginato, non è lo straniero, non è l'inutile, l'altro non è il respinto in mare; in questa accezione l'altro è l'occasione che viene alla mia vita per tirare fuori parti di me che non avrei mai pensato». E poi ancora «...lo SGUARDO, che è la capacità di saper cogliere le gemme del cambiamento che sono le cose più potenti e fragili allo stesso tempo: ci vuole poco per bruciarle e ci vuole poco per farle morire, ci vuole CURA per farle sbocciare e farle diventare la vita che verrà». Infine, la tensione verso il futuro, quindi considerando la necessaria ATTESA, ma anche la reciprocità che «prevede inizialmente un atto di fede: io do qualcosa a te senza aver fatto tanti calcoli e non ho tante garanzie, cioè si esce dalla logica del contratto – e dobbiamo ricordare di essere - maestri non di parole di potere, ma di parole potenti».

Analisi censimenti 2020

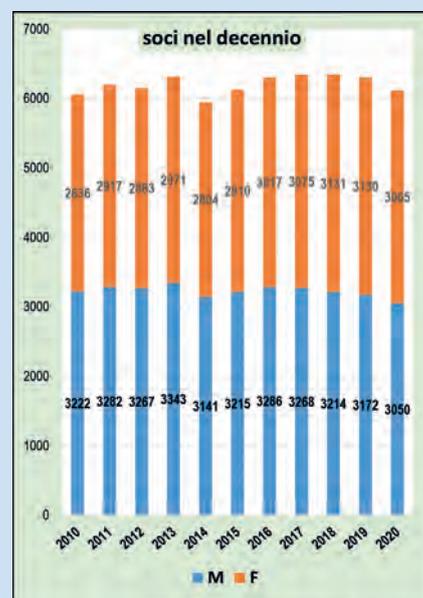
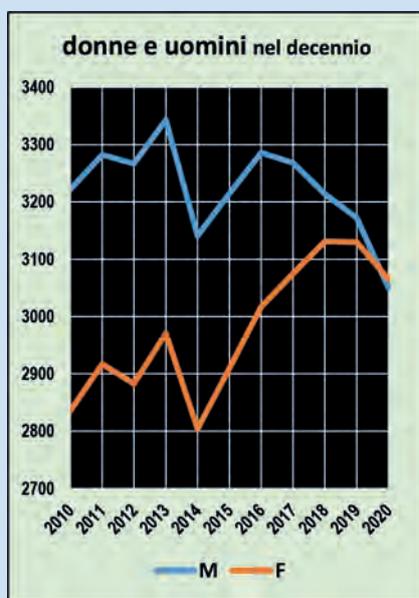
MASSIMILIANO COSTA | *Presidente nazionale Masci*



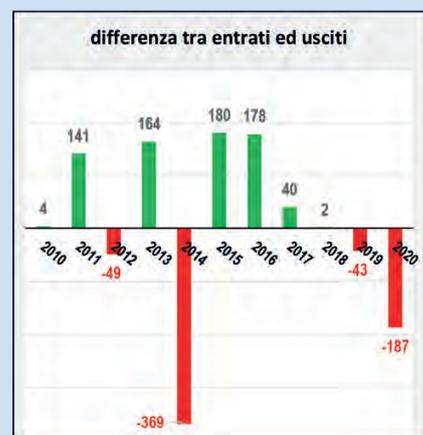
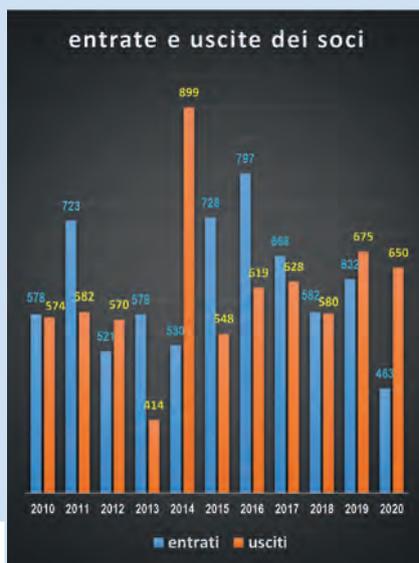
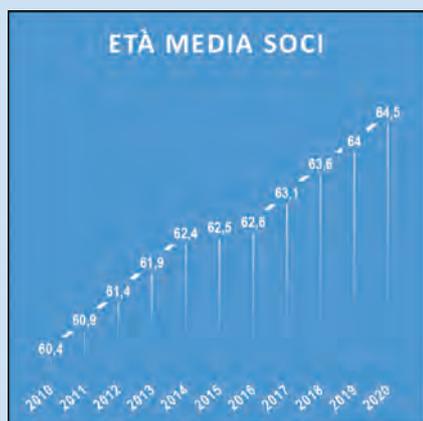
Negli ultimi dieci anni il numero degli iscritti al Masci ha oscillato attorno ai 6200 iscritti.

Il 2014 rappresenta un anno di forte diminuzione dovuto ad un grande aumento di adulti scout che hanno lasciato. Anche il 2020 rappresenta un anno di calo significativo ma dovuto ad una diminuzione dei nuovi iscritti, rispetto ai valori medi del decennio.

Le donne dal 2010 ad oggi sono aumentate del 8,1% passando da 2836 a 3065, mentre gli uomini sono diminuiti del 5,3% passando da 3222 a 3050.



Nel 2020, per la prima volta, il numero delle donne supera quello degli uomini, anche se di sole 15 unità.



L'età media degli iscritti al Masci è costantemente in aumento lineare, tranne che per tre anni dove sembrava stabilizzarsi. In dieci anni è aumentata di ben 4 anni.

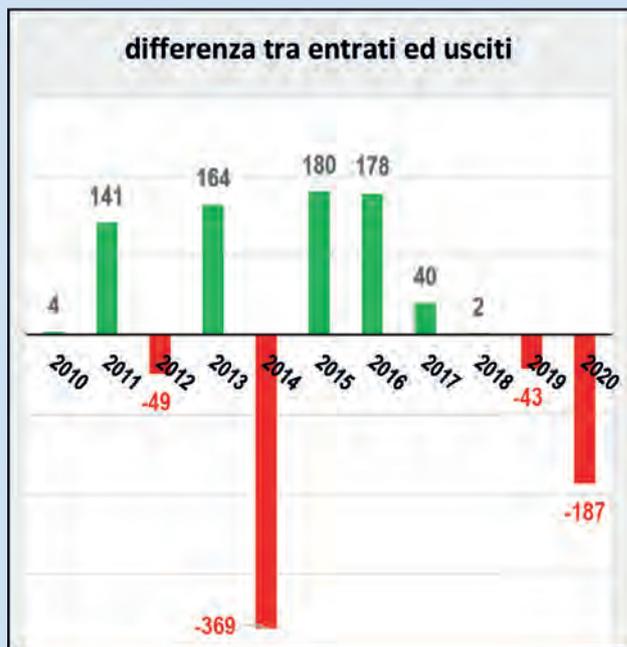
I nuovi entrati e gli usciti variano notevolmente di anno in anno, non sembra intravedersi un trend stabile in alcun senso.

La media annua di chi è uscito è di 612 persone, ovvero il 10% del Movimento. Questo dato è rilevante se calcolato in prospettiva di più anni.

Tra gli entrati si sono evidenziati, anno per anno, gli under 50 e gli over 65. Tutti insieme formano più o meno sempre la metà dei nuovi entrati.

Interessante è osservare, oltre il valore assoluto, anche il trend percentuale degli entrati per ognuna delle due fasce di età.

	< 50 anni	> 65 anni
2010	30,3%	15,4%
2011	40,9%	9,8%
2012	39,5%	16,9%
2013	37,5%	15,6%
2014	34,2%	24,2%
2015	36,7%	20,2%
2016	30,4%	13,3%
2017	29,5%	15,3%
2018	29,4%	19,2%
2019	27,4%	21,0%
2020	20,1%	30,5%



	> 20 anni	< 5 anni	1 anno
2010	15,2%	32,1%	12,2%
2011	13,9%	32,1%	5,8%
2012	18,4%	26,0%	11,4%
2013	17,4%	67,6%	11,8%
2014	15,7%	18,6%	6,6%
2015	20,6%	37,0%	16,6%
2016	16,5%	37,2%	11,6%
2017	18,5%	36,1%	11,9%
2018	17,4%	43,8%	14,3%
2019	22,5%	37,6%	11,1%
2020	17,7%	37,8%	12,8%

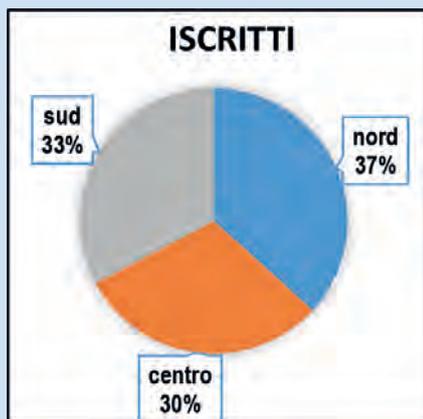
Il grafico evidenzia alcune fasce di fuoriusciti considerando gli anni di permanenza nel Movimento prima dell'uscita. La tabella invece mette la percentuale delle stesse fasce rispetto a tutti gli usciti dell'anno. È interessante notare come sostanzialmente metà degli usciti vanno via dal Masci dopo una permanenza relativamente breve, ovvero minore di cinque anni.

Il grafico evidenzia alcune fasce di fuoriusciti considerando l'età degli stessi al momento dell'uscita. La tabella invece mette la percentuale delle stesse fasce rispetto a tutti gli usciti dell'anno. È interessante notare come dal 2017 le due fasce di età, per i fuoriusciti, quasi si equivalgono, attorno al 20% come a trovare una stabilizzazione su questo valore.

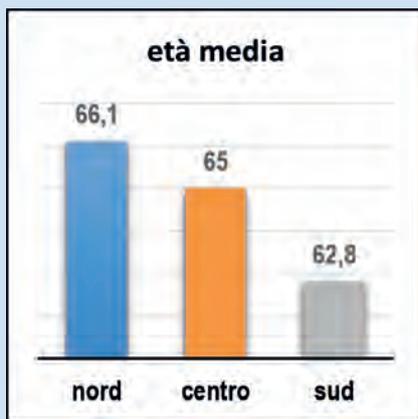
	< 50 anni	> 75 anni
2010	21,8%	10,3%
2011	22,3%	10,8%
2012	23,0%	7,7%
2013	24,6%	28,3%
2014	20,8%	10,1%
2015	15,1%	14,4%
2016	17,8%	13,2%
2017	20,1%	20,7%
2018	19,1%	19,7%
2019	19,4%	21,2%
2020	18,9%	21,2%



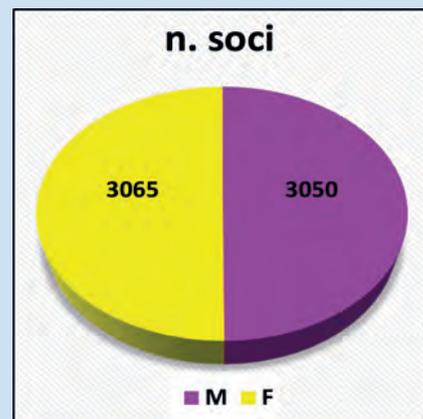
Situazione del 2020



Gli iscritti, a inizio d'anno erano 6115 e per la prima volta nel Masci il numero delle donne è di poco superiore a quello degli uomini. L'età media dei soci è 64,5 anni con differenze tra uomini a 65,5 e donne a 63,5 anni.



Gli iscritti divisi per area geografica e per età media evidenziano come gli adulti scout delle regioni del nord siano più anziani rispetto a quelli delle regioni del sud, mentre l'incidenza rispetto alla popolazione delle macroaree è molto simile.



	>70 anni	%	< 50 anni	%
nord	928	41,3%	212	9,4%
centro	741	39,8%	201	10,8%
sud	603	30,1%	324	16,2%

cinquanta ed i settant'anni sono quasi il 54% degli adulti scout.

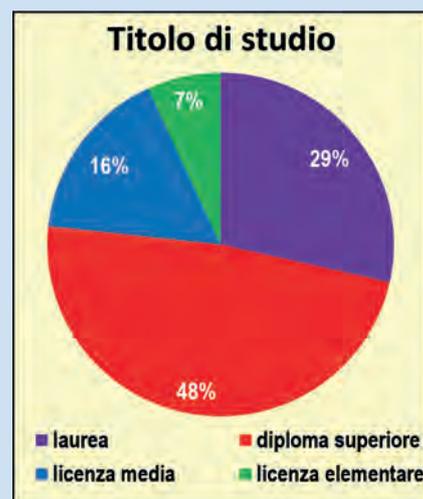


Le fasce d'età invece mostrano come il movimento si stia davvero spostando verso una età più elevata, sono davvero pochi, percentualmente il 12,1%, coloro che hanno meno di 50 anni; il 34% degli iscritti ha più di settant'anni mentre tra i

Il peso degli anziani coinvolge molto di più le regioni del nord, mentre i più giovani sono maggiormente nelle regioni del sud. Il centro per gli anziani si avvicina molto alle regioni del nord e per i giovani a quelle del sud.

da quanti anni nel Masci	≤5	>5;≤10	>10;≤15	>15;≤20	>20;≤25	>25;≤30	>30
	1565	1676	746	602	445	474	606

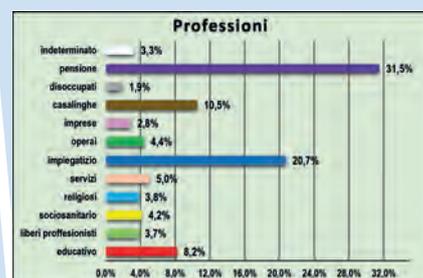
Oltre il 53% degli iscritti di oggi al Masci non c'era dieci anni fa. Un quarto degli iscritti lo era anche prima del 2000. Non ci sono grandi differenze tra uomini e donne, nel senso che rispecchiano l'andamento generale delle iscrizioni anche sugli anni di adesione al Masci, ovvero un po' più le donne negli ultimi 10 anni e un po' più gli uomini prima degli anni 2000.



I soci del Masci per titolo di studio: circa metà ha il diploma della secondaria superiore e non esistono grandi differenziazioni percentuali tra uomini e donne o tra le aree geografiche.

sionato e molti svolgono lavori di tipo impiegatizio. Percentualmente significative sono le casalinghe e gli insegnanti. Tutte le altre tipologie si assestano tra il 3% ed il 4%. Circa il 3% non è riconducibile ad alcuna delle categorie espresse. I religiosi sono un numero significativo, ma coprono solo la metà delle comunità.

Le professioni degli adulti scout denotano che quasi un terzo è già pen-



Circa l'ottanta per cento dei soci Masci è coniugato. Quasi la metà di tutti gli iscritti è socio in coppia (2910), il Movimento sta sempre più assumendo una configurazione di associazione di coppie.

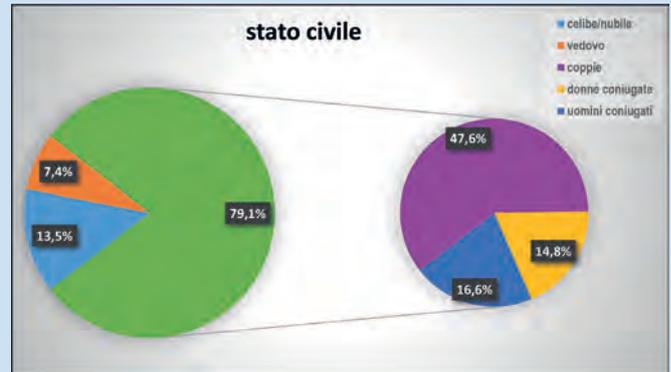
Comunque oltre il 30% di iscritti sono soci coniugati senza che lo sia anche il rispettivo partner, ossia 1017 uomini e 908 donne.

I vedovi sono 455 di cui l'80% sono donne.

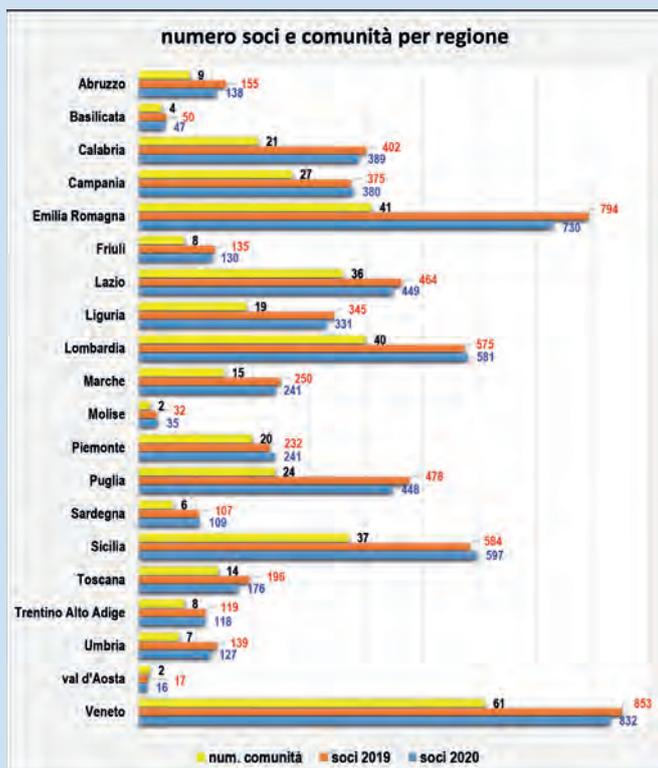
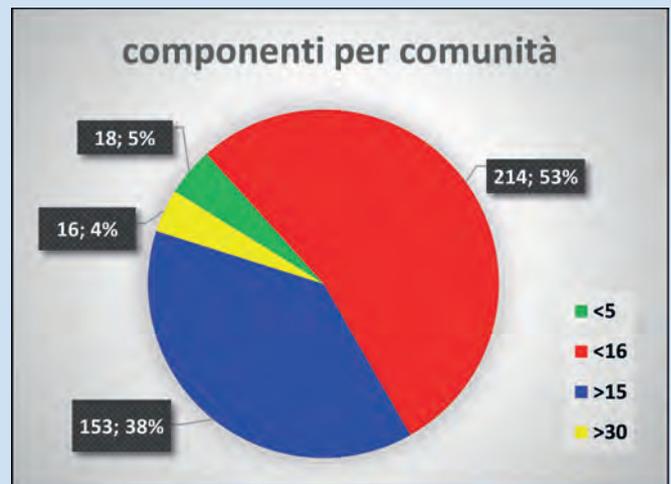
I celibi o nubili sono 825 di cui il 58% sono uomini.

Trentino	72,9
Molise	69,7
Abruzzo	69,1
Friuli Venezia Giulia	68,7
Val d'Aosta	68,4
Liguria	67,8
Marche	67,5
Toscana	67,1
Sardegna	66,7
Lazio	66,5
Veneto	65,7
Piemonte	64,9
Basilicata	64,5
Lombardia	64,1
Umbria	63,1
Campania	62,7
Sicilia	62,5
Emilia Romagna	62,3
Puglia	62,2
Calabria	62,1

L'età media degli iscritti per regione evidenzia che solo otto regioni hanno un'età media inferiore a quella nazionale che è di 64,5 anni. Tra la regione con l'età media più elevata e quella più giovane corrono dieci anni.



Esistono ben 18 Comunità con un numero di componenti da 2 a 4 persone. Invece 16 Comunità hanno più di 30 iscritti, ma la quasi totalità delle Comunità si trova in un range da 10 a 20 persone infatti il numero medio di Adulti scout per Comunità in Italia è di poco superiore ai 15 (15,25).



La situazione dei soci per regione confrontata con quella del 2019 e il numero di Comunità censite nel 2020. Cinque regioni aumentano di poco gli iscritti, tutte le altre invece calano, quattro di oltre il 9%, il calo medio nazionale è stato di circa il 3%. Anche le Comunità rispetto al 2019 diminuiscono di 5 unità. La variazione dei soci del 2020 rispetto al 2019, per aree denota come in percentuale nelle regioni del sud entrano più iscritti e nelle regioni del centro escono il maggior numero di iscritti.

2020	entrati	usciti
Nord	134	163
Centro	131	266
Sud	198	221

Consapevoli e liberi nella verità

SR. MARIELLA BONO OP | Monastero domenicano Maria di Magdala

L'enciclica *Fratelli tutti*, affrontando con sguardo lucido e profondo la situazione del mondo di oggi, si incentra sul modo di vivere le relazioni, a livello interpersonale e sociale, tra i popoli e le Nazioni, coinvolgendo anche la dimensione politica in senso forte, cioè l'occuparsi del bene comune della *polis*. E se chiama in causa il sistema politico ed economico-finanziario, mette tuttavia in primo piano l'impegno personale di ciascuno. **Papa Francesco insiste sulla responsabilità individuale per costruire un mondo solidale e fraterno, e dichiara con forza la necessità di cambiare rotta**, affermando che il cambiamento avviene se cambiano le persone e il loro sguardo sulla realtà, con la conseguente assunzione di responsabilità.

In questa ottica mi sembra di rilevanza e utilità riflettere sulla dimensione interiore della persona umana soffermando l'attenzione ad alcuni elementi che sottostanno ai comportamenti e alle scelte, perché è dal cuore che nascono le azioni (cf. Lc 6,45). Elementi che possono convergere in una domanda: che tipo di persona voglio essere?

È proprio quella breve parola *voglio* che fa la differenza. Ad una lettura attenta, si può cogliere come sfondo di tutta l'enciclica, quasi un fiume carsico che qua e là affiora, l'invito del Papa ad impegnare la volontà. *Voler* essere veri,



voler prenderci cura, *voler* vedere l'altro, avere fiducia, *voler* essere responsabili, andare oltre i propri confini, servire il bene comune, difendere i diritti di tutti, ascoltare e dialogare, operare con giustizia, realizzare una buona politica... Volere!

C'è una sostanziale differenza tra l'apprezzare e condividere determinati atteggiamenti e valori e il volerli. La differenza sta nell'intenzionalità e nella consapevolezza, per cui ci si orienta verso ciò che si vuole, fino a realizzarlo. Sentirsi solidali

non significa esserlo. Io vorrei... farei..., ma effettivamente non scelgo, non decido e vivo di pure possibilità. *Voler* essere solidali implica una decisione che muove a cercare il modo di compierlo e, piano piano, dà forma nuova alla persona e alla società.

Il Papa chiede concretezza, senza limitarci a pensare, a desiderare, a essere soddisfatti di sentirci coinvolti emotivamente. Troppo spesso ci accontentiamo di provare sentimenti buoni e ci fermiamo lì.

È il rischio di vivere con superficialità; un rischio molto vicino a ciascuno, ci sfiora ogni giorno. È quindi impor-



tante entrare in contatto con la nostra interiorità, elaborare i sentimenti e le emozioni, cioè riconoscere, comprendere e nutrire la disposizione al bene, all'onestà, all'etica, alla giustizia, alla fraternità... che portiamo in noi, per educare la coscienza, per allenare la volontà a volere ciò in cui crediamo. In altre parole, si tratta di coltivare l'attitudine a pensare. Perché sappiamo che c'è un rapporto molto stretto tra intenzionalità, volontà, pensiero e azione. Dobbiamo abituarci a veicolare il senso profondo e vero del sentimento in un pensiero che sappia guidare l'intenzione e la volontà all'elaborazione di un agire, di un *volere* essere, costruendo piano piano il nostro modo di stare nel mondo da cristiani. Saper volere significa essere liberi. Perché la libertà umana si fonda proprio sul contatto con l'interiorità che diventa centrale nella vita della persona. Non agisco in risposta a degli stimoli esterni, ma, provocato dall'esterno, costruisco la mia risposta su una volontà che sa cosa vuole. È libero chi è *causa sui*, cioè chi fa scaturire da sé la motivazione del proprio agire realizzando una vera decisione. **E ciascuno, sempre, è chiamato a prendere delle decisioni, a cominciare dal decidere di sé fino alle decisioni che incidono anche sulla vita di altri.** Questo ha conseguenze globali. Diventa un modo di esistere, di affrontare ogni cosa.

Di fronte alle richieste che pone papa Francesco sul prenderci cura delle persone e del creato – e a farlo insieme – sul riconoscerci gli uni legati agli altri, sul saper vedere l'altro sentendoci responsabili della sua fragilità piuttosto che colpevolizzandolo, ecc., è più che mai chiamata in causa la nostra libertà. Ciascuno deve stabilire come atteggiarsi verso quelle attese. Questa è la libertà, e a questa non si può abdicare in ogni caso. Anche quando non scelho, in realtà ho scelto di non scegliere. Non possiamo esimerci dalla nostra responsabilità.

Questo è il fondamento di un'altra forma di libertà che è la libertà dai condizionamenti esterni. Una delle situazioni con cui ci incontriamo solitamente, è che ci sono tanti che si offrono a sostituirsi a noi. Siamo circondati da persone, istituzioni, ideologie, sistemi, proposte di qualsiasi genere, che si offrono a surrogare le nostre scelte. E, se vi acconsentiamo, non siamo più liberi. Il pericolo sta nell'aver il cuore vuoto, senza valori, che si auto-esaurisce e lascia campo libero a qualunque cosa. Il cuore pieno, invece, si vivifica e rafforza – man mano che agisce crescono le energie – e crea come una barriera a far sì che non entrino forze estranee a imporsi.

Essere liberi di questa libertà, rende capaci di promuovere la libertà altrui. Sperimentare la possibilità di decidere di sé elimina la paura, perché niente e nessuno può diventare padrone della mia vita se sono consapevole di ciò che voglio e di ciò in cui credo, di ciò che perseguo e di ciò che per cui vivo. L'altro, dunque, non è un ostacolo da rimuovere o manipolare. Là dove c'è coscienza dei propri principi, delle proprie convinzioni, delle proprie scelte, di ciò che muove ad agire... c'è reale possibilità di incontro, di confronto e di dialogo; l'altro, nella sua diversità, diventa interlocutore valido perché c'è verità.

Ed è quello a cui Papa Francesco richiama sottolineando l'importanza della verità.



Prima di tutto, la verità di noi stessi, di ciò che siamo, dei nostri limiti e dei nostri doni, di ciò che vogliamo essere. La verità passa attraverso il riconoscere le proprie inevitabili contraddizioni, imparando a farne qualcosa di costruttivo. Richiede uno sforzo faticoso di presa di coscienza e di lavoro *con sé* stessi.

In secondo luogo, la verità della realtà. Bisogna essere profondamente liberi per avere uno sguardo che vede le cose così come sono senza contraffarle o negarle, senza illudersi o scoraggiarsi, rimanendo ancorati al reale. Implica *volere* vedere ciò che avviene cercando di capire. Per poi non tradire quello che abbiamo visto e compreso, ma lasciando che orienti il nostro operare. La verità stabilisce un vincolo con la nostra coscienza e con la realtà. Solo questa verità ci permette di diventare fratelli e sorelle, di farci carico e di lasciarci aiutare.

Mi sembra importante non dimenticare questo altro aspetto fondamentale che il Papa richiama nella linea della reciprocità dei doni e delle ricchezze culturali e personali: imparare a riconoscere di aver bisogno degli altri, ad accettare di poter dare e di poter ricevere affermando la dignità altrui. È il frutto maturo di una presa di contatto sincera con la nostra interiorità.

Solo sapendo volere, diventando liberi, accogliendo la verità, possiamo relazionarci agli altri, alla società, al creato, offrendo un contributo costruttivo al bene comune. Allora, forse, può prendere forma, a cominciare dai nostri ambienti di vita, il grande sogno di una fraternità universale in cui tutti ci riconosciamo fratelli e sorelle, in cui nessuno è estraneo all'altro, in cui ciascuno si prende cura e sa di poter contare su qualcuno che si fa prossimo.

Dieci passi per combattere l'odio in rete

CARLA COLLICELLI

Hate speech (ovvero discorsi di incitamento all'odio). Un tema che riscuote attenzioni e preoccupazioni crescenti. Sia per la sua versione più politica e globale, che comprende i fenomeni di odio razziale, xenofobia, antisemitismo, etnocentrismo, nazionalismo aggressivo, ostilità nei confronti delle minoranze, dei migranti e delle persone di origine immigrata. Sia per le sue manifestazioni di aggressività verbale (e non solo) diffuse in ambiti più ristretti del sociale, nei confronti di ogni tipo di diversità ed anche rispetto a soggetti presi di mira come *capri espiatori* da parte di bande e individui che praticano il bullismo a scuola o nelle piazze.

Eppure gli organismi viventi, a tutti i livelli, sono coinvolti in interazioni cooperanti, l'umanità si basa, da che mondo è mondo, sulla convivenza tra simili, l'uomo è da sempre un animale politico, cioè capace e propenso al dialogo con i simili, e la vita è un'esperienza relazionale.

Come è potuto accadere quindi che dal Discorso di Pericle agli Ateniesi del 461 a.C., nel quale si afferma che nelle dispute private non si deve essere «sospettosi l'uno dell'altro», la discussione non deve essere considerata «come un ostacolo sulla via della democrazia», la città deve essere «aperta al mondo» e «gli stranieri non vanno mai cacciati», si sia arrivati all'*homo homini lupus* e ad una concezione della storia come lotta gli uni contro gli altri sulla base della legge del più forte?

Nell'aderire a Mediavox, il Progetto della Università Cattolica contro l'odio in rete, Retinopera ha introdotto il proprio impegno collettivo, e quello di ciascuna delle 20 organizzazioni che compongono la rete, a servizio delle azioni necessarie, sia dal punto di vista della prevenzione

a monte del fenomeno, che da quello del contrasto delle manifestazioni conclamate di odio.

Nel campo dell'impegno di tipo preventivo, lo sforzo riguarda innanzitutto la promozione dei valori positivi, come la cooperazione, il rispetto e l'empatia, che ogni associazione ed ogni individuo nel proprio specifico ambito di azione deve promuovere e testimoniare con forza. Il che significa innanzitutto lavorare per il superamento

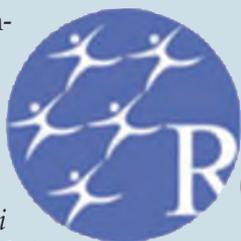
delle forme di emarginazione e povertà materiale e immateriale, che come sappiamo costituiscono il brodo di coltura delle frustra-

zioni, che a loro volta si trasformano poi facilmente in odio nei confronti del mondo e dei propri simili. In quanto la devianza nasce nella maggior parte dei casi dal malessere sociale, come risposta ad un ambiente frustrante e mortificante, secondo una logica che è stata definita della *profezia che si avvera*.

Ma anche **l'educazione, sia quella scolastica che quella familiare, influisce in maniera rilevante sulla capacità di affrontare razionalmente le difficoltà personali e di vivere il confronto con i diversi da sé in maniera rispettosa e serena**. La strutturazione della mente umana, ed in particolare di quella del fanciullo, perché possa essere capace di affrontare la vita con i suoi rischi ed ostacoli, è di conseguenza un ulteriore terreno fondamentale da coltivare per formare individui responsabili e capaci di un pensiero fondato sui valori della convivenza costruttiva. Ancora, a livello preventivo, le forze vitali che risiedono all'interno del mondo associativo che fa capo a Retinopera lavorano, sia individualmente che in forma cooperativa, per far sì che il recente sviluppo economico e tecnologico,

di cui in questo periodo in modo particolare si sono evidenziate le crepe, possa imboccare una strada di maggiore coerenza rispetto ai valori della giustizia sociale, del superamento delle disuguaglianze e della promozione umana e civile di tutti i popoli.

In particolare la tecnologia, che tanta parte sta avendo nello sviluppo di strumenti di arricchimento delle potenzialità umane e sociali, deve essere ricondotta in un alveo nel quale non vengano contraddetti i principi della dignità, del rispetto e dell'empatia,



Retinopera



a tutti i livelli. Il che rimanda alla necessità di governare l'impatto tecnologico affinché non diventi strumento di *implosione dell'identità* e di «avvento di un'era post-soggettuale e post-umana», secondo l'espressione utilizzata da Jean Baudrillard.

Da un punto di vista delle azioni da mettere in campo per contrastare la realtà concreta dell'odio in rete, le linee di lavoro sono diverse. Innanzitutto vanno promossi lo studio e la riflessione sulle forme che l'odio assume e sulle sue articolazioni e modalità. Come alcuni studi della Fondazione di Dublino sulle condizioni di vita e lavoro in Europa mostrano, esiste un pericoloso trend definito di *distruttività interpersonale* che serpeggia in tutto il continente, e che occorre monitorare, ad esempio attraverso alle-

anze e collaborazioni con entità di altri paesi. Solo forme di cooperazione internazionale sui temi delle dinamiche emozionali che attraversano il corpo sociale della modernità, dalle cosiddette *passioni tristi* degli adolescenti, alla insicurezza, alla rabbia, possono infatti permettere di adottare strategie di contrasto

che abbiano effetto in un mondo globalizzato. Accanto a ciò le associazioni di Retinopera mettono in campo la propria forza propulsiva per diffondere i messaggi positivi che pure esistono in grande misura, senza raggiungere tutti i destinatari che sarebbe necessario raggiungere, né tanto meno coloro che sono coinvolti in atteggiamenti e comportamenti di disprezzo, odio ed aggressione, sia nella vita reale che in rete. **Una corretta diffusione dei messaggi contenuti nell'Enciclica Fratelli Tutti, ad esempio, cara anche a molti ambienti del mondo non cattolico, costituisce un impegno fondamentale da portare avanti.** Ma analogo lavoro viene svolto e deve essere sviluppato nei confronti delle tante autorevoli voci del mondo laico che stanno affrontando in maniera responsabile da diversi punti di vista disciplinari ed operativi la medesima tematica. Il riferimento va qui agli studiosi ed ai testimoni di azioni concrete che operano nella società e nella rete, per la dissuasione

ed il contrasto rispetto alla aggressività ed alle forme di conflitto violento e disumanizzante.

Ma l'azione principale che le associazioni di Retinopera portano avanti ed intendono intensificare nel tempo è senza dubbio quella della contro-narrazione, vale a dire della messa in circolazione di messaggi, comunicazioni e testimonianze volte a rendere note e visibili le esperienze di accoglienza, dialogo costruttivo e collaborazione, che pure esistono in grande quantità, nel nostro mondo ma non solo, e che trovano poco spazio nella comunicazione, a tutti i livelli ed anche in rete.

Ancora, Retinopera intende consolidare il lavoro di stimolazione culturale e dialogica, realizzato attraverso incontri e discussioni pubbliche dalle proprie realtà associative e come rete, e da portare avanti in particolar modo nei con-

testi di vita e nei territori nei quali più frequentemente si annidano le fragilità, le povertà, la disumanizzazione, la violazione della dignità umana, lo sfruttamento e la violenza, sia fisica che verbale. Convinti come siamo che proprio l'esempio e l'impegno personale

possono dare un contributo importante al contrasto dell'odio.

Infine, ultimo ma non meno importante, Retinopera si impegna nel lavoro di advocacy nei confronti delle autorità nazionali ed europee, volto a stimolare risposte incisive e adeguate da parte delle istituzioni pubbliche e private, secondo il principio che sta alla base del nostro patto associativo e che consiste nello sviluppo di una società democratica, ordinata alla realizzazione del bene comune ed alla partecipazione responsabile.



Passione e Coraggio

MASSIMILIANO COSTA

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» Da questo inizio della *Gaudium et Spes* trasparivano tutta la passione e il coraggio dei Padri Conciliari. La passione per il Vangelo, il coraggio per guardare il mondo. Il Masci (Movimento adulti scout cattolici italiani) in questi anni ha sempre cercato di portare nell'attualità il messaggio del Concilio e oggi, con la stessa passione e lo stesso coraggio, vuole rispondere all'ultimo appello del Papa fatto in occasione dell'incontro con l'ufficio catechistico della CEI «[...] la Chiesa italiana deve incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi [...]. Nel Convegno di Firenze c'è proprio l'intuizione della strada da fare in questo Sinodo. Adesso, riprenderlo: è il momento. E incominciare a camminare».

Del Convegno di Firenze, come purtroppo degli altri convegni decennali della Chiesa italiana, ben poco è ricaduto sulla vita quotidiana delle diverse comunità territoriali. Il tema, davvero importante, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo* richiamava tutti a mettere in dialogo la Chiesa con la cultura contemporanea. **Ma siamo tutti rimasti un po' fermi, ognuno con le responsabilità proprie del suo ruolo. Per questo noi adulti scout, nel progetto triennale approvato un anno fa, ci eravamo presi l'impegno di confrontarci con gli altri movimenti cattolici per camminare lungo la via del primo Sinodo ecclesiale italiano, il Papa come al solito ci ha preceduto!**

Oggi ci vogliono passione e coraggio per trovare strade capaci di tenere il passo delle trasformazioni in atto. Siamo nel pieno di una crisi profonda che la pandemia ha evidenziato e accelerato, ma soprattutto viviamo quel *cambiamento d'epoca* citato proprio dal Papa a Firenze. Sembra che i cristiani in Italia siano ogni giorno sempre più insignificanti, soprattutto tra i più giovani, e non è solo un fatto numerico! Non dobbiamo arrenderci all'irrelevanza e pensare che sia sufficiente una testimonianza di nicchia, siamo chiamati ad uno sforzo di comprensione più profonda: per questo leggiamo quello del Papa come uno stimolo rivolto a ri-formare e ri-fondare la comunità cristiana italiana, tutti insieme, con uno stile sinodale certamente condiviso, ma riferendoci all'Evangelii *Gaudium* con il coraggio di una vera innovazione pastorale, un vero e proprio salto di qualità capace di coinvolgere e responsabilizzare soprattutto i fedeli laici.

È «il tempo per essere artigiani di comunità aperte» di «comunità che guardino negli occhi i giovani delusi, che accolgano i forestieri e diano speranza agli sfiduciati». Un Sinodo, dunque, per metterci in ascolto delle donne e degli uomini di oggi, delle loro fatiche e delle loro speranze. Un Sinodo per fare un cammino spirituale con al centro, in un discernimento comunitario, l'atteggiamento più adeguato a portare il Van-

gelo dentro la realtà e per cogliere ciò che lo Spirito ci dice in questo nostro tempo. Il coraggio per cominciare un cammino nuovo, a cui purtroppo non siamo abbastanza abituati, dove un vero dialogo possa superare il silenzio e il disinteresse dei più e portarci a decisioni coinvolgenti e motivanti. Quindi speriamo in un Sinodo aperto alla corresponsabilità dei laici per una Chiesa più viva, partecipata, meglio capace di misurarsi con i problemi posti dalla storia. L'atteggiamento del vivere responsabilità comuni, pur nella differenziazione dei carismi e delle vocazioni, può rappresentare la cifra di questo cammino a cui tutti i cristiani devono sentirsi chiamati e accolti, un cammino che alla fine, per queste caratteristiche contribuirà decisamente all'evangelizzazione assai più di una Chiesa solitaria ed autoreferenziale.

Il cammino per un Sinodo che ci coinvolga, in quanto cristiani, a dare un senso profondo alla nostra fede, per essere capaci di trasmetterla con autenticità alle nuove generazioni, per testimoniarla in modo significativo agli uomini e alle donne di oggi.

Noi adulti scout siamo abituati a vivere le esperienze e a queste dare senso e significato per cambiare e migliorare la nostra vita, per questo pensiamo che il Sinodo debba essere prima di tutto una esperienza comunitaria, un cammino vissuto con lo stile della condivisione fraterna, che parta dalle comunità più piccole e dal basso verso l'alto coinvolga davvero tutti. Non un convegno culturale ma una esperienza di fede e di vita capace di suscitare in ognuno la passione per il Vangelo e il coraggio per testimoniarlo e portarlo al mondo.



La comunità esce dal guscio

ENRICO CAPO

Questo è il logo di una attività tuttora in corso, organizzata dalla *Pattuglia Animazione* della Regione Lazio del MASCI. In effetti essa rappresenta il secondo tempo di un precedente ciclo intitolato *Fare Comunità: perché? Come?*

«Cherobaè?»

Trattasi di una iniziativa – originale, dal mio punto di vista – avente le seguenti caratteristiche: – ravvivare la memoria sulla impostazione ideale del MASCI scaturita dalla storica Assemblea Nazionale di Verona del 1970; – reimpostarla a livello delle Comunità di oggi; – stimolare gli Adulti Scout ad analizzare collegialmente le attività delle loro suddette

Comunità, collocandole in un ambito più vasto e razionale, attento alla legislazione riguardante il Terzo Settore: che nelle intenzioni del Legislatore mira a creare una *rete stabile e visibile di collegamento e collaborazione tra il settore pubblico-sociale e quello privato-sociale-volontaristico*;

– modificare la mentalità comune relativa al *piccolo gesto caritativo* (la classica tazza di latte alla anziana donna sola), inserendolo in una visione più ampia delle problematiche della terza e quarta età, e delle consequenziali Politiche Sociali di soluzione o attenuazione della realtà evidenziata.

Uscire infine dal guscio significa tuffarsi per così dire nel territorio circostante per servirlo razionalmente e non solo emotivamente. Ciliegina sulla torta: questa iniziativa della *Pattuglia Animazione* era nata con caratteristiche *itineranti*, cioè svolgendo in tutte le Province della Regione, a turno, le sessioni di questo Progetto; iniziativa tradotta poi in altrettanti *webinar* a causa del Covid 19. In definitiva, il primo tempo di questo Seminario mira al *recupero degli antecedenti storici* del MASCI (*Fare Comunità: perché? Come?*); il secondo tempo invece propone (e non impone) un'avventura particolare, cioè la *costruzione degli antecedenti del futuro* (*La Comunità esce dal guscio*)! Una annotazione particolare: la stimolazione ad *uscire dal guscio*, per le Comunità, rappresenta ovviamente una *proposta* e non una *imposizione*, e si situa pienamente nella linea della *Educazione Permanente*; in particolare in questo caso sia della *auto-educazione* riguardo alla novità di impostazione del nostro servizio, sia della *co-educazione* per realizzarlo.

Fare Comunità: perché? Come?

Una comunità senza passato è una comunità senza futuro. Questo assioma guida i lavori del primo tempo del ciclo che stiamo esaminando, ricordando che a Verona '70 e nel duennio successivo furono acquisite le seguenti conquiste: = *l'Educazione Permanente* come prosecuzione adulta del metodo formativo scout; = il *Personalismo Comunitario* di Emmanuel Mounier come approfondimento adulto della Legge e della Promessa scout; = il *Patto Comunitario* come *road map* dell'itinerario di crescita personale e comunitaria; = la *Dinamica di Gruppo* come modalità tecnica di conduzione di una Comunità; = i *Seminari di Animazione* come occasione sperimentale per *apprendere facendo*, in stile scout, la dinamica di gruppo. I contenuti innovativi del primo tempo di questo Seminario consistono poi nella rivisitazione in chiave attuale dei principi-base del Personalismo Comunitario, e cioè: =ognuno di noi è una *persona* e non un *individuo* senza volto; = *non ci si salva da soli, ma con e attraverso gli altri*; = la persona si completa nella *Comunità*; = la *intensità* vera di una Comunità la trasforma in una *persona di persone*: come se la Comunità, diventata un *coro solo*, si trasformasse in una ulteriore *persona* a se stante, appunto in una *persona di persone*, cioè la *persona in più* della Comunità.

La Comunità esce dal guscio

Il titolo emblematico del secondo tempo del nostro Seminario racchiude in sé l'essenza della proposta rivolta alle Comunità laziali, e cioè: raggiunta l'intensità della *Comunità come persona di persone*, la stessa prima o poi finirà per estinguersi per auto-consunzione. È giunta l'ora quindi di utilizzare questo propellente accumulato in Comunità, per

uscire dal guscio fragile in qui è inclusa (attenzione! Non ho detto *reclusa...*), scavalcare la siepe e lanciarsi sul territorio, per servirlo. Già nella prima sperimentazione di questo secondo tempo del Seminario è stata posta una perplessità: come delimitare i confini del territorio, e poi perché non utilizzare altre nomenclature, per esempio, *ambiente, zona*, ecc.? Intanto, è evidente, **parlando di uscire dal guscio come Comunità, intendiamo riferirci ad un servizio preso in carico dalla Comunità stessa e quindi certamente non individuale.** Per quello che riguarda poi il termine *territorio*, esso è di uso comune anche a livello della Commissione Europea, con la quale ufficialmente il MASCI ha ancora di recente stabilito un rapporto ufficiale con la ben nota presentazione del suo *Appello* riguardante la problematica della immigrazione di massa dall'Africa e dai Balcani. Infine, la Comunità stabilirà essa stessa i confini del territorio in cui operare: che potrebbe essere il Quartiere, l'ambito parrocchiale, oppure una realtà organizzata tipo Centro di Accoglienza e suoi rapporti con l'esterno, ecc. Dopo questa premessa, il secondo tempo del Seminario si articola nelle seguenti fasi: = individuazione delle caratteristiche ideali di un territorio, che non si limiti alla sola delimitazione topografica dello stesso ma lo consideri abitato da *persone*, attrezzato (o non attrezzato) con tutte le strutture sanitarie-educative-commerciali-amministrative-religiose-ludiche-sociali-di viabilità e trasporti, ed ovviamente in



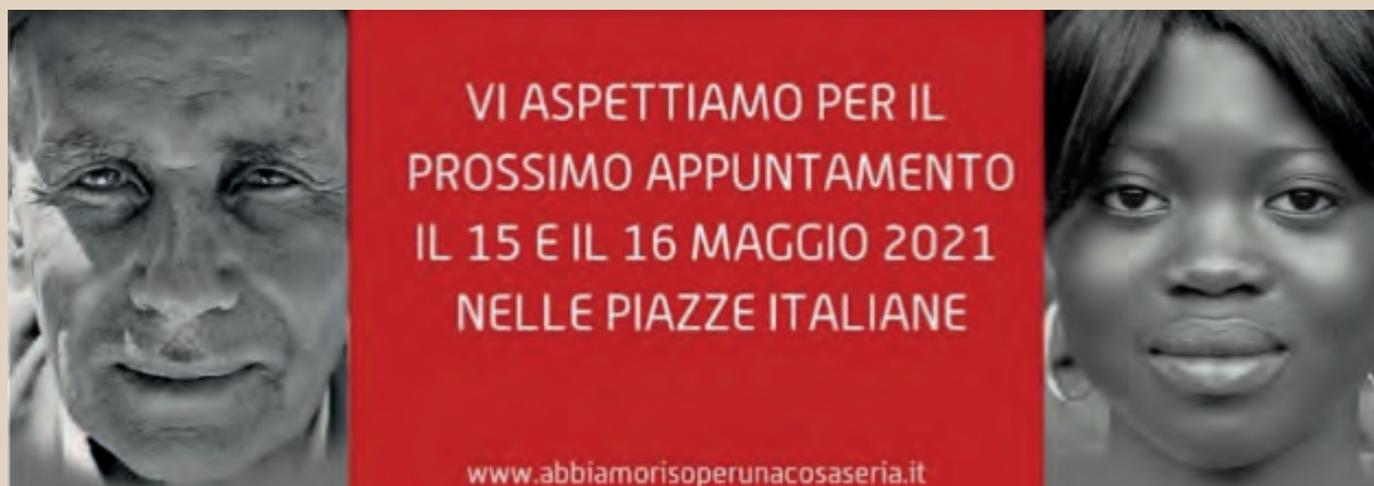
trasformazione nel tempo sia come composizione della popolazione che a livello dell'adeguamento delle strutture alle diverse esigenze della suddetta; = qualificazione personale richiesta: preparazione cioè almeno come *volontariato responsabile* degli Adulti Scout e non come *buonismo e assistenzialismo fine a se stesso*; = individuazione dei *reali problemi di fondo* del territorio e delle concrete possibilità di soluzione o perlomeno di attenuazione del problema stesso («*se qualcuno ha fame non gli dare un pesce, ma insegnagli a pescare*»); = inquadramento mentale di ogni intervento (anche il semplice *circolo parrocchiale del tressette*) in una visione più ampia di *Politica Sociale*, intesa come la *collocazione di ogni singolo tassello in un contesto più ampio di problemi tra di loro collegati ed affrontabili con interventi strettamente coordinati, a livello anche pubblico e legislativo*; = sollecitazione a razionalizzare il proprio servizio comunitario nell'ambito della Legge 328 dell'8 novembre 2000 e Decreto Legislativo del 3 luglio 2017 n.117: tutto questo non per essere fiscali, bensì perché i tempi sono cambiati: basti pensare che ogni organizzazione di volontariato deve seguire certe norme per essere riconosciuta! E pensare di rimanere nell'ombra appanna il desiderio di costituire una...*internazionale della solidarietà*; specie tenendo presente che le citate disposizioni legislative prevedono anche degli aiuti finanziari alle organizzazioni del Terzo Settore!

I tempi cambiano, dunque: come si è passati dal tram a cavalli a quello elettrico, così si è passati dalla tazza di latte alla anziana signora in ristrettezze economiche (cosa che ci appagava mentalmente), alla stessa tazza di latte, considerata però in una ulteriore prospettiva di *Politica Sociale*, mirante a far sì che la signora riesca un dì a pagarsi da sola la detta tazza, magari intingendoci dentro un cornetto ripieno al cioccolato!

Quante cose serie... dietro ad un pacco di riso

Campagna «Abbiamo Riso per Una Cosa Seria» 15 e 16, 22 e 23 maggio 2021

SONIA MONDIN | Segretario di Retinopera



Sembra impossibile che dietro ad una scatola di RISO da 1 Kg, prodotto dalla Filiera Agricola Italiana (FdAI) e offerta a fronte di una donazione minima di Euro 5, ci sia tanto lavoro d'insieme, tanta solidarietà per il riscatto dei più deboli, per la difesa dei diritti fondamentali della vita.

L'alleanza tra **FOCSIV**, (la più grande federazione di organismi cristiani di volontariato internazionale) e **Coldiretti**, unitamente ad altri organismi tra cui il **MASCI**, è venuta a formare la base per l'organizzazione della **Campagna Abbiamo riso per una cosa seria**, che anche quest'anno ci vedrà impegnati nei prossimi week-end 15-16, e 22-23 maggio 2021.

L'alleanza tra gli agricoltori italiani e i contadini dei Paesi del Sud è sancita dal RISO, alimento più consumato al mondo. È l'agricoltura familiare il motore dello sviluppo sostenibile, anche secondo i nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in quanto ha come fine la liberazione di milioni di uomini e donne dalla morsa della fame, mettendo al centro le persone, le comunità, la giustizia sociale, la salvaguardia del Creato per un'ecologia integrale. Sostenere l'agricoltura familiare significa:

1. promuovere modelli di agricoltura ecologica e sostenibile;
2. favorire la diversificazione produttiva in contrasto con le monocolture;
3. promuovere consapevolezza per l'affermazione di diritti attraverso azioni di consulenza ed assistenza legale;
4. aumentare il potere di vendita dei contadini nel mercato locale attraverso la cooperazione ed una idonea lunghezza della filiera;
5. garantire istruzione;
6. promuovere l'eguaglianza di genere;
7. migliorare lo stato di salute, la qualità della vita delle persone, delle famiglie e delle comunità;
8. garantire occupazione e crescita economica.

La fame non è una malattia incurabile, afferma il Papa ricordando che sono le guerre e i cambiamenti climatici a determinarla. Il cancro da evitare è la speculazione, che favorisce i conflitti e gli sprechi e fa aumentare «le file degli ultimi della terra che cercano un futuro fuori dal loro territorio d'origine». Di fronte a tutto questo, «possiamo e dobbiamo cambiare rotta»: non si risolve il problema della fame dimi-

nuendo il numero delle bocche da sfamare, ma prendendo coscienza che «ridurre è facile, condividere invece impone una conversione».

Così il Consiglio Nazionale del MASCI ha deliberato, per il secondo anno consecutivo, l'adesione alla **Campagna «Abbiamo riso per una cosa seria»**, coinvolgendo tutte le Regioni e quindi le Comunità, con la finalità di sostenere non solo i progetti di cooperazione internazionale della nostra Onlus ECCOMI, ma soprattutto per avviare anche nel nostro interno un'azione educativa, che va davvero oltre il semplice PACCO DI RISO.

I progetti che il MASCI ha sostenuto e sostiene con le campagne 2019-2020 a fianco di ECCOMI, sono di seguito elencati:

CAMPAGNA 2019: «Progetto per lo sviluppo di Cooperative Agricole di donne dei villaggi rurali del Burundi». Con la realizzazione di tale progetto le donne hanno imparato a leggere, scrivere, fare i conti; hanno appreso nozioni di igiene e alimentazione; incontrato agronomi e imparato ad allevare capre. Hanno avuto incontri sulla pace e su come affrontare i conflitti nella comunità, hanno sperimentato i vantaggi dello stare insieme e della collaborazione.

CAMPAGNA 2020-21: Quest'anno la Campagna finanzia il «Progetto di realizzazione di una scuola in TOGO e precisamente ad ASRAMA» che è il villaggio di riferimento più importante dei 47 villaggi che costituiscono il Cantone di Asrama. La popolazione è costituita soprattutto da agricoltori e piccoli artigiani. Si tratta di un'area geografica poverissima nella quale ogni cambiamento presuppone la formazione scolastica della popolazione a tutti i livelli.

È nostra intenzione promuovere sempre di più questa Campagna «Abbiamo riso per una cosa seria», facendola meglio conoscere nei suoi contenuti, per un maggior coinvolgimento di Comunità e Regioni, con la coscienza e la consapevolezza, che dentro a quel pacco di RISO da 1 kg. che andiamo a vendere, possiamo recuperare il nostro cammino educativo che porta tutto il sapore della *Laudato Sii*, perché è un cammino di educazione alla pace, di educazione all'ambiente, di educazione alla città, di educazione alla fraternità e mondialità. Ed ecco che per il MASCI aderire a questa iniziativa è molto di più che sostenere progetti di cooperazione internazionale, è un'occasione per creare alleanze, per sostenere quanto di più caro può appartenere: LA VITA e LA TERRA, consapevoli che «tutto è connesso» (economia, ambiente, salute) e che gli squilibri su di una dimensione si trasmettono sulle altre. Dallo scoutismo abbiamo ricevuto molto: idee, stile, metodo, senso di appartenenza; con coraggio dobbiamo riprendere in mano la grande utopia di B.-P. per cui «un mondo migliore» è ancora possibile, basta che noi per primi ci impegniamo a realizzarlo; inoltre, l'adesione a questa iniziativa può essere una modalità per:

- conoscere altri volontari e creare sinergie con altre realtà aggregate a livello locale (il fare RETE);
- conoscere i Mercati di Campagna Amica, che sono i mercati degli agricoltori, in cui i produttori agricoli iscritti a Coldiretti si impegnano a vendere solo prodotti agricoli italiani a km zero;
- presentare lo scoutismo, perché questa iniziativa può diventare anche un'azione di sviluppo. Lo scorso anno due nuove persone, sono entrate nella nostra comunità grazie a questa iniziativa, sentendoci dire, circa la destinazione dei fondi e la qualità del riso, «di voi scout noi ci fidiamo!»

Spero davvero di avervi trasmesso le motivazioni e l'entusiasmo perché il prossimo anno possiamo essere molti di più. Questa è una sfida!

Parlando di sfide, mi piace andare oltre, lasciandovi con le parole del prof. Leonardo Becchetti: «La sfida non è soltanto materiale, ma anche spirituale. È nostro compito, come ci ricordano il principio del bene comune e l'articolo 3 della Costituzione, creare le condizioni per la fioritura della vita umana. Siamo innanzitutto cercatori di senso e la povertà di senso di vita è uno dei problemi maggiori dei nostri tempi. La grande sfida di civiltà del futuro post pandemia sarà realizzare pienamente quel principio creando le condizioni per la generatività della vita per ciascun membro della comunità a partire da quella degli ultimi e degli scartati. Come ha detto più volte Francesco, da una crisi non si esce mai uguali. Sta a noi uscirne migliori».



Non c'è un miglior modo di essere felici che procurando felicità agli altri

ERNESTO ALBANELLO | Comunità di Teramo 1

Un richiamo alla esortazione del fondatore dello scoutismo che oggi appare di incredibile attualità.

Stiamo attraversando un tempo di distanziamento e di smarrimento, ma il nostro punto di riferimento resta l'altro con cui relazioniamo: un *altro*, qualunque esso sia.

Allora appare naturale rivolgere la nostra attenzione a chi vive in uno stato di bisogno, in una condizione tale da farle vedere flebile, la luce in fondo al tunnel.

Svolgo l'attività di *psicologo dell'emergenza covid* e, in questa veste, quotidianamente mi reco in una struttura RSA con reparto anti-covid. Sono il solo ad espletare questo compito, con colleghi che ricoprono altre funzioni (medici, infermieri, fisioterapisti, operatori socio sanitari).

La mia *unicità* stimola il personale a cercarmi per segnalare quell'ospite (positivo al covid) che sta deprimendosi ed è sprofondato in un umore davvero basso.

In seguito ad una di queste segnalazioni, ho dato il mio supporto ad un signore che aveva da poco compiuto i novant'anni: con lui si è instaurata una relazione davvero coinvolgente. Da questa persona ascoltavo racconti che mi trasportavano a tempi andati in cui lo stile di vita era enormemente differente rispetto a quello di oggi. I suoi argomenti non erano però solo riferiti ai suoi anni giovanili, ma anche ad un suo orgoglio recente come quello di potersi vantare di essere nonno di una nipote ventitreenne

che era risultata tra le cinque prescelte a recarsi in Francia per svolgere uno stage: tutte provenienti dalla Università di Milano.

Il nostro discorrere aveva ormai assunto la fisionomia di un crescendo di aneddoti, che sicuramente rendeva distensivo ogni nostro incontro. Questa persona, ogni volta, garbatamente mi ringraziava per essermi ricordato di lui, in un tempo in cui *la visita dei familiari*, com'è noto, è bandita.

Questa settimana ha avuto, per me, un inizio triste: appena entrato nella struttura il lunedì, la prima notizia che mi viene data è che quel signore, con cui tanto avevo familiarizzato, aveva cessato di vivere nella notte tra sabato e domenica.

La prima sensazione che ho provato è che non ci si dovrebbe affezionare alle persone, per poi, subito dopo, rendermi conto che se manca quella certa dose di empatia, la spinta a suscitare qualcosa di più e di diverso viene meno: quel di più che aveva reso anche per me *speciali* quegli incontri.

Dal senso di smarrimento che questa notizia mi aveva suscitato ero poi passato al ricordo di quelle conversazioni gaie e spensierate che sicuramente davano a lui, note di colore che servivano a riaccendere interesse nella vita.

Le mie giornate trascorrono anche nell'attesa di apprendere che altri ospiti di questa struttura, concepita per non saturare i reparti covid degli ospedali di prossimità, mi salutano perché si sono negativizzati e fanno ritorno alle proprie abitazioni.

Anche in questo caso si prova un indicibile senso di gioia ogni volta che una persona viene informata di essere risultata negativa al covid e vuole rendermelo noto, perché sa che a provare un senso di grande soddisfazione saremo in due.

Compenetrarsi

Occhi che guardano, che scrutano
timorosi nell'incontro di altri occhi
smarriti, sgomenti che cercano
conforto per superare un vuoto

così appariamo ogni volta
che varchiamo una soglia
al di là della quale abita la peste
che forse pensiamo possa
accarezzarci

poi rompiano gli indugi
dando un senso a gesti
da cui traspare un disagio
che si trasforma in difesa

che si scioglie e svanisce
quando gli sguardi arrivano
e domandano, restando poi
in attesa di risposte che plachino
un chiedere che rimane incompiuto

solo allora gli sguardi sanno
esprimere qualcosa di profondo
capaci di nutrire una fame di ascolto
da cui non possiamo sottrarci...

Ernesto '21



Convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci

L'assemblea ordinaria dei soci della Società Cooperativa Strade Aperte è convocata per il giorno 14 Maggio 2021 alle ore 10,30, presso la sede operativa della Cooperativa, sita in Ascoli Piceno, Via Osimo n° 14, in prima convocazione, e, occorrendo, **il giorno 15 Maggio 2021 stesso luogo ed ora 10,30, in seconda convocazione**, per esaminare il seguente ordine del giorno:

- Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2020
- Nomina delle cariche sociali del CDA
- Vari ed eventuali

I Soci hanno la facoltà di esprimere il loro voto per corrispondenza. Coloro che intendono avvalersi di questa facoltà dovranno far pervenire, entro le ore 24 del 13 Maggio 2021, alla

sede operativa di Ascoli Piceno – via Osimo N. 14 – 63100 – le delibere relative all'ordine del giorno in discussione con la propria dichiarazione di voto. Ad ogni socio sono stati rimessi a mezzo posta i seguenti documenti:

1. comunicazione di convocazione dell'assemblea;
2. bozza del bilancio chiuso al 31 dicembre 2020 e dettaglio dei conti;
3. testo delle delibere da assumere;
4. busta già affrancata per la restituzione delle delibere.

Roma, lì 1 Marzo 2021

Il Presidente
Dr. Renato Di Francesco

Sommario

EDITORIALI

Stampa e comunicazione 2021	MICHELE PANDOLFELLI	2
Maschi in movimento	GIOACCHINO MAIDA	2

MAGISTER IN SINODO

MASCI#futuro	MASSIMILIANO COSTA	3
--------------	--------------------	---

IN PRIMO PIANO

La formazione in era Covid	MIMMO COTRONEO	5
----------------------------	----------------	---

DALLE REGIONI

Dal diario di un Segretario Regionale in tempo di Covid	VILMA MARCHINO	7
Adulti scout, pronti a ripartire	MAURO CAPUTO	8

STORIE DI COMUNITÀ

Monastier	FEDERICA FLORIAN	9
Ad Oristano 11 nuove promesse	LA COMUNITÀ MASCI ORISTANO 1	9
Comunità MASCI Cuneo 2 Il nostro Thinking Day	LEONARDO LUCARINI	9

I NOSTRI WEBINAR

Orizzontinweb	GIOACCHINO MAIDA	10
---------------	------------------	----

VITA DEL MOVIMENTO

Analisi censimenti 2020	MASSIMILIANO COSTA	11
-------------------------	--------------------	----

FRATELLI TUTTI

Consapevoli e liberi nella verità	SR. MARIELLA BONO OP	15
-----------------------------------	----------------------	----

INTORNO A NOI

Dieci passi per combattere l'odio in rete	CARLA COLLICELLI	17
---	------------------	----

OPINIONI E DIBATTITI

Passione e Coraggio	MASSIMILIANO COSTA	19
La comunità esce dal guscio	ENRICO CAPO	19

LETTERE

Quante cose serie... dietro ad un pacco di riso	SONIA MONDIN	21
Non c'è un miglior modo di essere felici che procurando felicità agli altri	ERNESTO ALBANELLO	22

STRADE APERTE. N. 3-4, marzo-aprile 2021 Anno 63 – Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2,00 la copia.

Direttore responsabile: Mario Maffucci • **Direttore:** Michele Pandolfelli • **Capo redattore:** Gioacchino Maida • **Redazione:** Antonella Amico, Alberto Cuccuru, Leonardo Lucarini, Vilma Marchino • **Collaboratori:** Lorena Accollettati, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, Paolo Linati, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: sede@maschi.it • **Stampa:** ADLE Edizioni sas, Padova, info@adle.it • **Editore, Amministratore e Pubblicità:** Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma. ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 9 aprile 2021

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: APRILE 2021

Per scrivere alla redazione l'indirizzo mail è il seguente: redazione@maschi.it